

RESOCONTO INTEGRALE INTERVENTI

---

**COMUNE DI PIOMBINO**  
**VERBALE**  
**CONSIGLIO COMUNALE**  
**28 LUGLIO 2017**

**ORE 9,15**

**Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale**

Bene, do la parola al Segretario per l'appello.

**Nicola Monteleone – Vice Segretario Generale**

*(Viene effettuato l'appello)*

Presenti 18.

**Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale**

Bene, allora con 18 presenti do atto del numero legale e apro i lavori di oggi 28 luglio. Prima di mettere in discussione il primo punto all'ordine del giorno, nomino gli scrutatori che aiuteranno questa Presidenza alla conduzione del Consiglio. Allora, due scrutatori di maggioranza: Rosalba e Belmonte. Uno scrutatore di minoranza: Bezzini o... Bezzini o Ninci? Chi vuol farlo? Ninci. Mi dicono Ninci. Ha vinto Ninci. Allora, ripeto, i Consiglieri Scrutatori che aiuteranno questa Presidenza sono Rosalba, Belmonte e Ninci. Metto in discussione il primo punto, dopo avere terminato io, passerò la parola all'Assessore Carla Maestrini, relativamente all'argomento. I tempi che ci siamo dati in Conferenza Capigruppo sono di circa 15 minuti a Gruppo. Prego Assessore. Eccola qua. Ci siamo.

**PUNTO N.1 - VARIANTE URBANISTICA PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO INDUSTRIALE AFERPI. CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI.**

## **Carla Maestrini – Assessore Urbanistica**

Allora, buongiorno a tutti. Allora, oggi abbiamo in discussione le controdeduzioni, non è in discussione l'approvazione, ma le proposte di controdeduzione che riguardano le osservazioni di questa Variante e che ora brevemente inquadrando dal punto di vista procedurale, (la Variante) è stata approvata nel luglio 2016, poi adottata il 28 ottobre. Il periodo delle osservazioni è stato dal 16 novembre 2016 al 14 gennaio 2017. Oggi discutiamo le controdeduzioni, perché poi sarà richiesta la Conferenza paesaggistica Regione e MIBACT, perché le previsioni introdotte da questa Variante interessano marginalmente beni paesaggistici, progetti a tutela e quindi è necessario procedere alla verifica di adeguamento al PIT e PPR, e poi ci sarà la fase dell'approvazione. Parallelamente è stato avviato il procedimento di VAS, in cui sono state richieste integrazioni ed approfondimenti al proponente in merito al rapporto ambientale, il soggetto proponente ha provveduto al deposito delle integrazioni che sono state nuovamente ripubblicate sul BURT. Questo per dare conto – e comunque la VAS è sempre in corso – questo è per dare un po' il quadro procedurale di questa Variante. Naturalmente, in premessa, non possiamo non dire che questa Variante, lo sapete bene, va collocata nel quadro degli accordi e delle intese istituzionali che Stato, Regione e Comune hanno preso, conseguente all'area di crisi industriale complessa per il rilancio del Polo siderurgico e del Porto di Piombino, da cui sono discesi una serie di accordi di programma, a cominciare da quello del 2013, poi nel 2014 fino all'accordo di programma firmato il 30 giugno 2015 e sottoscritto ai sensi dell'art. 152 bis del Codice dell'Ambiente. L'accordo di attuazione del progetto integrato di messa in sicurezza, riconversione industriale e rilancio e sviluppo economico produttivo nell'area di Piombino. Quindi, quell'accordo prevede le due parti e infatti prevede un'autorizzazione rilasciata dai due Ministeri, quindi dal MISE e dal Ministero dell'Ambiente, quindi, che prevede sia la parte del Piano di deindustrializzazione dell'area sia le linee guida per la messa in sicurezza ambientale. Quell'accordo che all'art. 7 comma 9 richiama la valenza di interesse pubblico dell'accordo e quindi prevede l'attivazione, appunto, di procedimenti di adeguamento della strumentazione urbanistica vigente, in funzione dell'attuazione del Piano industriale. Per questo noi dopo le osservazioni ci eravamo presi anche un tempo di valutazione delle osservazioni che sono arrivate – e dopo ci tornò nella trattazione più specifica delle proposte di controdeduzione – anche perché erano state richieste quelle integrazioni di cui facevo riferimento prima, nel corso di procedimento di VAS, e quindi aspettavamo ulteriori chiarimenti da parte del soggetto proponente. Siamo stati poi sollecitati dal Ministero dell'Ambiente

nel procedere e quindi, nei tavoli di accordo – il Sindaco ve ne ha fatto poi menzione nei suoi aggiornamenti in Consiglio Comunale – era stato fatto presente al Comune da parte del Ministero dell’Ambiente e da parte della Regione che bisognava procedere e andare avanti in questo procedimento ormai adottato, perché questa Variante è anche fondamentale dal punto di vista dell’autorizzazione delle bonifiche dell’autorizzazione finale del 252 bis, fermo restando che, come ho detto in premessa, questa non è l’approvazione, ma siamo sempre nella fase delle controdeduzioni. Quindi, le osservazioni arrivate nei tempi sono 24 osservazioni, 17 a firma di vari cittadini quindi con le firme allegate, un’osservazione, invece, allegata dall’Ingegnere Mezzacapo, una dal Signor Trinchini, una da parte del WWF di Livorno, una delle Liste Civiche della Val di Cornia, e poi tre osservazioni, una di Autorità Portuale, una di Tenaris Dalmine e una di Agroittica, che proponevano, osservavano, per chiedere dei piccoli aggiustamenti della normativa e sono state parzialmente accolte, che non rappresentano modifiche sostanziali, lo dico subito, appunto, queste, perché non sono, diciamo, osservazioni all’impianto finale della Variante, ma dei piccoli aggiustamenti di realtà che insistono nelle realtà produttive o appunto, l’Autorità Portuale, invece che insistono, però nelle aree oggetto di Variante. Le modifiche che proponiamo, in parziale accoglimento di queste tre osservazioni, sono modifiche orientate a favorire una sinergia fra le diverse imprese industriali che sono insediate nel comparto siderurgico, soprattutto in relazione al nuovo assetto infrastrutturale con riferimento, in particolare, all’utilizzo delle nuove infrastrutture ferroviarie. Le modifiche sono anche volte ad individuare soluzioni transitorie per l’utilizzo della viabilità interna, i traffici industriali all’interno del comparto, diretti al Porto, in attesa della realizzazione del primo lotto della 398. I due però temi principali che si ritrovano nelle osservazioni e che sono anche stati oggetto, diciamo, dei dibattiti, degli incontri e di tutto quello che, insomma, è stato il dibattito che si è svolto intorno a questa Variante, sono sicuramente il tema che riguarda il Quagliodromo e il tema del secondo lotto della 398. Riguardo a questi due temi che, appunto, si ritrovano in molte delle osservazioni presentate, soprattutto anche nelle osservazioni dei cittadini e anche nelle osservazioni per esempio di WWF, si esprime preoccupazione per l’area naturale del Quagliodromo, per la valenza e il valore naturalistico di quell’area, per la vicinanza con riserva di Orti Bottagone. Abbiamo quindi deciso nella proposta di controdeduzione che presentavamo al Consiglio nella prima osservazione, che è quella WWF Livorno, abbiamo ritenuto utile ed opportuno inserire nelle norme del Regolamento urbanistico un’ulteriore specificazione che evidenzia come la riqualificazione di queste nuove infrastrutture lineari è esclusivamente funzionale all’attuazione di quel Piano

industriale che, appunto, è parte integrante dell'accordo al 252 bis, di cui alla premessa. Viene scritto nella norma: in caso di superamento e di mancata realizzazione di quel Piano industriale, la struttura non sarà consentita e quindi l'area rimarrà area naturale, così come appunto è adesso. Questo per specificare ancora meglio che interveniamo in quell'area in risposta ad una serie di accordi che, appunto, impegnano e hanno impegnato il pubblico – come ritornerò molte volte a dire – all'attuazione di questo Piano industriale, per la parte naturalmente pubblica ma, in caso di mancata attuazione e di superamento di quel Piano industriale, quell'area non verrà modificata e rimarrà area naturale. Per quanto riguarda, sempre sul Quagliodromo, la soluzione alternativa alla linea ferroviaria proposta nell'osservazione dall'Ingegnere Mezzacapo, anche in sede di VAS sono stati richiesti al proponente ulteriori chiarimenti e integrazioni a giustificazione di quella scelta logistica, che prevede, vi ricordate sicuramente, quella linea ferroviaria che va a occupare parzialmente l'area del Quagliodromo. E' stata fatta un'analisi delle opzioni alternative che sono risultate non percorribili per motivi di logistica industriale, incidenti sui costi di produzione e per motivi sicurezza nella movimentazione dei materiali e dei prodotti. Quindi, la soluzione individuata nella Variante, come già dicevamo nelle fasi di avvio e di adozione, è la soluzione che risponde meglio ai criteri di ottimizzazione, di massima ottimizzazione del ciclo produttivo, e di razionalizzazione dei processi di produzione dei flussi di materiali, perché l'obiettivo, appunto, era quello di rendere competitivo sul mercato il prodotto dello stabilimento di Piombino. Quindi, la soluzione proposta nella Variante, cioè individuata che appunto porta a quella scelta e a quella previsione, viene riconfermata, con la specifica però – che nella fase di adozione non c'era – di introdurre nella norma ancora di più un criterio preciso, che individua, appunto, che in caso di superamento di quel Piano industriale quella previsione non sarà ammessa e non sarà consentita. Per quanto riguarda, invece, il tema del secondo tratto della 398, in premessa sottolineo quello che insomma abbiamo detto più volte in molti incontri, io e l'Assessore Chiarei che mi ha spesso accompagnato in questi incontri, sulle preoccupazioni dell'impatto ambientale di questa previsione. Abbiamo sempre detto che ora siamo in una fase di pianificazione urbanistica, non in una fase di progettazione della strada, che prevederà sicuramente una via di competenza regionale, cioè una valutazione di impatto ambientale, la progettazione definitiva e poi esecutiva della strada potrà valutare se davvero quel tracciato individuato nella fase di pianificazione urbanistica è la soluzione migliore. In caso non fosse individuata come la soluzione migliore, saranno consentite modifiche al tracciato, senza intervenire con varianti, perché questo già lo stabilisce il nostro Regolamento Urbanistico cosa che, appunto, è vera e valida anche

per oggi. Molti, appunto, facevano riferimento al tracciato che è già presente nel Regolamento Urbanistico, il tracciato, a volte denominato “tracciato Anselmi” in questo Consiglio, perché appunto si rifà al Regolamento Urbanistico, però era un tracciato anche lì di uno strumento di pianificazione immaginato, anche lì in una fase del tutto diversa rispetto a quelle aree, rispetto a quella che è la prospettiva che questa Variante introduce. Una prospettiva, ci ritornerà anche dopo, che ricordo per la prima volta nella nostra storia individua i nostri strumenti urbanistici, che l'industria siderurgica non si farà più alle porte della Città, ma si allontana nelle aree più lontane della Città. Quindi, per ritornare alla 398, anche noi in sede di VAS avevamo richiesto un'integrazione, un'implementazione delle motivazioni con comparazione delle soluzioni alternative e quindi si è riunito un'altra volta il tavolo tecnico infrastrutturale, composto solo dai tecnici del Comune e di Autorità Portuale, nel maggio del 2017. Come da verbale allegato al documento di controdeduzione che potete vedere, sono state fatte delle comparazioni ed individuando punti di forza e di debolezza di questi due tracciati e quindi quello ipotizzato nella Variante, e quello invece, appunto, a cui facevamo riferimento prima, che è presente nel Regolamento Urbanistico vigente. È stata confermata la soluzione individuata nella Variante, perché il nuovo tracciato, naturalmente con tutte le precauzioni che sono già state previste, naturalmente non si parla, come io per il Quagliodromo sento dire che le persone non potranno più andare al mare, cosa che mi sembra assolutamente assurda, perché non c'entra niente l'accesso al mare con la previsione, eventualmente se si realizzerà una infrastruttura ferroviaria nell'area del Quagliodromo, come il fatto che oggi ci siano i cacciatori in quell'area lì non è che preclude alle persone di andare al mare, mi sembra. Così come viene detto che questo secondo lotto della 398 sarà sotto le finestre degli abitanti degli del Quartiere Cotone Poggetto. In realtà, prevediamo che la strada sarà al di sotto, insomma, ad altra quota distanziata con filtri di verde, distanziata, e quindi farà anzi una separazione tra il tessuto urbano e le aree produttive, perché ricordatevi che quelle aree non saranno più, come nella Variante, aree siderurgiche, ma saranno comunque aree produttive. Quindi, saranno comunque aree produttive vicine al tessuto urbano. In qualche modo, la strada può essere un filtro di separazione, può essere un filtro, invece, di collegamento e connessione con le aree pubbliche di Città Futura e Cotone Poggetto, e anche una limitazione delle interferenze con gli stabilimenti produttivi. Inoltre allontanerà le aree retroportuali, che potranno accogliere stoccaggi di prodotti potenzialmente anche pericolosi. Insomma, per una serie di motivi che riguardano anche le interferenze con le infrastrutture esistenti, i sottoservizi e gli impianti del sottosuolo, per le inferiori tempistiche previste, per il fatto che quel tracciato

può essere attuato anche per stralci funzionali e autonomi, quel tracciato viene riconfermato. Cerco di essere abbastanza veloce per quello che posso, il tema sarà molto complicato, magari poi tanto ci ritornerò dopo, quando avrò la possibilità di replicare. L'osservazione presentata dalle liste civiche della Val di Cornia, come ho già detto in quarta Commissione, è un'osservazione molto articolata e ricca di spunti e io personalmente, come ho detto già, ne ho apprezzato anche l'intento propositivo, al di là evidentemente di posizioni politiche diverse e contrastanti che ora dirò. Due aspetti principalmente, tra gli altri, nella prima parte che non ho condiviso, quando si parla dell'esclusione degli altri Comuni da questa scelta pianificatoria: in realtà, con il Comune di Campiglia Marittima con cui abbiamo firmato e siamo dentro l'Ufficio di Piano per la revisione del nuovo Piano strutturale, abbiamo fatto diversi passaggi in ufficio Piano. Io stessa sono andata nella Quarta Commissione di Campiglia Marittima ad illustrare ai Consiglieri la Variante. E poi il Sindaco Soffritti ne ha informato il Consiglio Comunale, così come ho già preso appuntamento e andrò a spiegare le controdeduzioni. Per quanto riguarda il fatto che si dice in questa osservazione, del fatto che il Comune avrebbe dovuto subordinare questa previsione ad un complessivo processo di pianificazione generale della Città, che è un principio assolutamente condivisibile, perché è evidente che si capisce la portata, come abbiamo detto anche in Quarta Commissione, la complessità di questo tema, e quindi, avrebbe avuto, diciamo, la necessità di un processo più vasto di riqualificazione generale di tutta la Città, è evidente che qui pesano le tempistiche, di fare presto, che è un'altra delle necessità che ci arriva sempre: per quest'area di crisi industriale complessa sono state messe in campo risorse pubbliche importanti e strumenti amministrativi di carattere straordinario, che mirassero all'ottimizzazione delle tempistiche, e quindi rinviare i processi lunghi di pianificazione generale era un fatto che non poteva essere in questa situazione accettato. Però, dicevo, lo spirito propositivo, perché in riferimento a singoli punti trattati nell'osservazione abbiamo ritenuto e riteniamo utile recepire alcune proposte che sono state avanzate, per aumentare le tutele a garanzia del controllo pubblico del processo di ripianificazione delle aree industriali. E quindi, in particolare, sull'area che abbiamo individuato per la logistica, gli ambiti retro portuali, che abbiamo individuato nella Variante con la dicitura di 14 1.1, inseriamo nella Variante che si debba prevedere l'approvazione di un Piano attuativo che sottoposto al procedimento di VAS, sottoposto al passaggio in Consiglio Comunale, e introduciamo il fatto che in caso di inerzia del privato si proceda con una pianificazione con un PIP o un Piano particolareggiato. Per l'area dell'agro-industriale e del comparto produttivo di Città Futura, tutti ambiti che nella Variante abbiamo definito ambiti di diversificazione e di riassetto

industriale e ambiti artigianali e commerciali di Città Futura, prevediamo che il master plan che già avevamo inserito nella Variante adottata, che quindi è una progettazione unitaria da estendere anche al Quartiere Cotone Poggetto e alle aree pubbliche di Città Futura, questo master plan quindi che dovrà affrontare i tempi delle connessioni tra queste aree produttive e il tessuto urbano, questo master plan dovrà essere di esclusiva iniziativa pubblica e sottoposto anche questo all'approvazione del Consiglio Comunale, in modo che la discussione su questa pianificazione di queste aree così strategiche della Città sia ancor meglio discussa, e dopo questo master plan ci sarà una fase più di dettaglio attuativa. Questo per dire che alcune scelte di fondo di questa Variante, e concludo, di questa Variante, sono scelte secondo me strategiche per la Città, cioè l'allontanamento della fabbrica è un tema che va al di là del Piano industriale, di questo Piano industriale, al là di un imprenditore o un altro: è una scelta strategica per tutta la nostra Città. Quindi, quelle aree saranno aree che rappresentano il nostro futuro e noi diciamo che dovranno avere un maggiore controllo del pubblico nella pianificazione, proprio per uscire da quella discussione schiacciata solo su un Piano industriale e su un imprenditore. Questo per dire però che se noi interveniamo in quella Variante, quelle aree sono attualmente la nostra strumentazione urbanistica dedica alla siderurgia. E quindi, tutto il discorso sulla diversificazione, e anche le stesse bonifiche, è un discorso che necessita, invece, di una revisione più completa. Grazie.

### **Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale**

Grazie a lei Assessore. Presidente Callaioli.

### **Fabrizio Callaioli – Presidente Partito della Rifondazione Comunista**

Allora ... Abbiamo parlato più volte di questa Variante e c'è stato modo di esprimere tutti i dubbi e le perplessità, dubbi e perplessità che si fanno sempre più forti ogni giorno. Non ci pareva razionale quel tipo di visione del territorio e di tutta la riorganizzazione infrastrutturale e industriale, meno ancora ci pare razionale, alla stregua di quello che sta succedendo in questi mesi in cui, abbiamo davanti un'Azienda assolutamente inadempiente, un'Azienda che non fa presagire niente di buono per il futuro dell'economia piombinese, e noi insistiamo nel preconfezionare in un piatto d'argento uno stravolgimento del territorio ad uso e consumo di Aferpi. L'abbiamo chiamata più volte "Variante ad aziendam" con una coniazione linguistica del tutto



localistica, se vogliamo, questo è. Però ci sono vari punti critici. I due principali sono quello del tracciato della 398 e l'utilizzo del Quagliodromo. La 398, l'ho detto e lo ripeto, e io credo che anche come me lo ripeteranno fino allo sfinimento, perché è una cosa grave, e quindi è una cosa che va ripetuta, è un tracciato folle, un tracciato che condanna la Città per... 100, 150 anni, non lo sappiamo perché. Qualcuno, mi ricordo, parlò anche di tracciato provvisorio in attesa di vedere chissà che cosa, pensando di rassicurarmi. Le cose provvisorie, in Italia, durano come minimo 200 o 300 anni, chissà che cosa dovremo aspettarci da questa cosa. Fatto sta che la razionalità ci dice che dal Capezzuolo si deve partire e arrivare a Porto Vecchio, con una linea retta. Saranno 800 metri? Forse anche meno. E la razionalità ci dice che proprio ora è il momento di praticare questa scelta, perché è ora che si smantella e si ricostruisce, noi abbiamo la possibilità di pianificare ciò che vogliamo progettare e che vogliono progettare gli imprenditori che lavoreranno in quelle aree: dico imprenditori, al plurale, augurandosi che ci siano questi imprenditori e anche perché parlare semplicemente di Rebrab, sinceramente, mi sembra che sia ottimistico a questo punto. Però proprio ora che si smonta e si riprogramma, è il caso di fare la scelta migliore per il territorio. Perché in un secondo momento, se lì avrai costruito qualcos'altro, ci saranno le scuse per non fare la scelta migliore. E quindi dire no, qui c'è questo, e allora bisogna passare di qua e allora bisogna fare questo giro. Il problema è che un giro, fra virgolette, "delle sette chiese", è già stato pensato ed è quello che è stato pensato con questa Variante che triplica, non raddoppia, triplica la lunghezza del percorso per andare dallo snodo del Capezzuolo al porto. Si parte in parallelo alla vecchia via Provinciale, poi quando si arriva al Cotone si devia a destra e si entra nello spazio che doveva essere di Città Futura – non lo so di cosa sarà – comunque uno spazio che nel Progetto Utopia doveva essere, 30 anni fa si parlava di tutto quello spazio come destinato alla Città, adesso taglia Città Futura da una parte, il resto dall'altra, però insomma attraversa questo spazio. Quindi, insomma, accanto alle case del Poggetto, del Cotone, si arriva in via Cavallotti, da lì si rigira verso sinistra fino a sotto il Bar Elba e da là poi s'imbocca via Porto Vecchio fino al porto: il "giro delle sette chiese". Allora, siccome il traffico per il porto sappiamo tutti quali dimensioni ha in termini numerici, e sappiamo tutti, non nei numeri, ma lo possiamo intuire che l'inquinamento, prima cosa da agenti inalanti, ma anche da rumori, da tutto l'inquinamento da un traffico del genere è veramente nocivo. E qui si sposta da viale Unità d'Italia al Cotone. Ecco quello che si fa. Noi si condanna la Città a sopportare questo po' po' di giro e tutti i danni conseguenti e tutti i costi diffusi conseguenti per chissà quanti anni. Per cosa? Perché Aferpi non sa cosa fare. Il problema è tutto qui. Perché se



Aferpi sapesse cosa fare, allora potremo pensare un percorso razionale. Per quale motivo questo percorso, che invece di andare in linea retta verso il Porto, fa questo giro? Perché Aferpi dice: siccome noi non sappiamo cosa faremo nel futuro, ammesso che facciamo qualcosa, allora allontaniamo questa strada, in maniera tale da avere mano libera nella gestione di questi spazi che è il trend progettuale che noi abbiamo misurato in questi tre anni. Progetti e promesse all'infinito, concretezza zero. E quindi, di fronte a questo zero di concretezza, che si può fare? Intanto non si sa cosa costruire, cosa far partire, cosa progettare. Veramente una "Variante ad aziendam". I beni comuni, la progettualità ed il futuro della Città governato ad uso e consumo di uno che fa promesse e basta, perché almeno facessero qualcosa, per ora fa promesse e basta. Per non parlare del Quagliodromo, probabilmente anche apprezzabile la scelta dell'Amministrazione di dire: io vincolo quella destinazione al fatto che il piano industriale prenda gambe, L'ho detto anche in Commissione: lì per lì ero un po' assopito, mi ero anche illuso che questa condizione potesse riguardare anche la 398 e il resto della Variante, ma razionalmente mi rendo conto che non era possibile, infatti subito l'Assessore ha chiarito le cose, ha chiarito che riguardava solo il Quagliodromo questa condizione. Però poi, riflettendoci bene, allora, mi chiedo: ma questa condizione, apparentemente positiva, ci conferma che la Variante è fatta ad uso e consumo di Aferpi. Perché se il futuro industriale, logistico di Piombino fosse legato a quelle aree industriali, quelle aree industriali se non Aferpi, se non qualcun altro, le potrà utilizzare per quello. Invece no, si fa solo per Aferpi, perché ci ha raccontato che sennò il treno non gira. Ci sono degli spazi immensi, vai a vedere che c'è bisogno di quel po' po' di giro. I tecnici, io non lo sono, ma i tecnici ci dicono che quella cosa non sta in piedi. Non sta in piedi. Quindi, il disegno, la richiesta di Aferpi a cosa è destinata? Non sappiamo come fare. Intanto, mettiamo i piedi anche in quel terreno. Noi prendiamo terreni, perché? Perché il terreno è un investimento, il terreno vai a sapere che cosa ci si fa, quelli sono terreni preziosi, sono destinati all'industria pesante, e quindi mettiamoci i piedi, poi si vedrà. Questo. Questo è: il nulla, il vuoto cosmico. E chiudo ricordando una cosa di cui si parlerà anche successivamente, con la mozione che abbiamo presentato, questo addendum. Noi abbiamo saputo due o tre notizie riguardo agli impegni legati alle date, partono da agosto 2017 in poi, però poi tutti i contenuti dell'addendum non li conosciamo. E se Aferpi non ha dato il consenso a divulgare, mi viene il sospetto che ci sia qualche cosa che forse non ci piacerebbe. Però l'addendum modifica, nei fatti, l'impegno assunto il 30 giugno 2015. Nei fatti, io oggi sono chiamato a votare su un progetto, una Variante, che è concepita per favorire un progetto industriale di cui io non conosco i termini, perché sono cambiati, sono cambiati ora. E io, oltre a tutte

le perplessità che ho manifestato fino ad ora, adesso dovrei votare qualcosa che è condizionato da un impegno che io non conosco. I rappresentanti della Comunità piombinese, oggi, dovrebbero votare al buio. Signori miei, non ci siamo. Ma non ci siamo assolutamente, si va sempre peggio, perché questa storia del mistero dell'addendum peggiora la situazione già critica che abbiamo commentato altre volte. Adesso il carico da 11: si vota al buio. No, signori, non va bene.

### **Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale**

Bene. Bezzini, a lei.

### **Carla Bezzini – Presidente Un'Altra Piombino**

Buongiorno a tutti. Io personalmente ho già in un precedente Consiglio Comunale richiesto... ho presentato una mozione nella quale si chiedeva che la Variante, della quale oggi siamo a discutere le osservazioni, fosse rimessa in discussione e sospesa, proprio alla luce del modo con cui il progetto Aferpi si è andato definendo in questi ultimi due anni. Una mozione che, ovviamente, è stata respinta, e oggi siamo qui a discutere delle osservazioni che sono state presentate. Anch'esse sono state respinte in blocco, al di là di alcune piccole e formali precisazioni che l'Assessore ci ha precedentemente illustrato. Sta di fatto, che le osservazioni presentate da associazioni, forze politiche, singoli cittadini, sono state respinte in blocco. Allora, la Variante Aferpi. Il nome stesso ci sta ad indicare, come tante volte abbiamo detto, che si tratta semplicemente di una trasposizione sul piano urbanistico di quello che era il master plan Aferpi, cioè un progetto presentato da un singolo imprenditore, che viene recepito nella programmazione urbanistica di una Città e di un territorio. Questo master plan si articolava in più settori: il settore siderurgico, che prevede l'occupazione di ulteriore terreno, tra l'altro un terreno di interesse naturalistico, considerati gli strumenti urbanistici precedenti alla Variante, proprio nel suo interesse di Variante, naturalistico, viene occupato a fronte di centinaia di ettari di terreno da bonificare che rimane là dov'è. Un settore definito agro-alimentare, ma che sappiamo bene che si tratta di un'attività di tipo agro-industriale, in quanto si parla, sostanzialmente di produzione di bio diesel e per il quale, però, non abbiamo nessuna definizione precisa, né per quanto riguarda il tipo di progetto, né per quanto riguarda il tipo di lavorazione, né per quanto riguarda la tempistica, per non parlare, ovviamente, dei finanziamenti. Un qualcosa di

assolutamente indefinito, che però va ad occupare quella vasta porzione di territorio che oggi viene lasciata libera dall'insediamento produttivo e per la quale si aprivano prospettive importanti per una rivisitazione complessiva della progettazione urbanistica di questo territorio, una porzione di territorio importante se è, com'è stata occupata, dalla siderurgia, e che poteva vedere, finalmente, un uso e una prospettiva diversa. Di nuovo, questa porzione di terreno viene occupata per un insediamento produttivo del quale, appunto, non conosciamo assolutamente niente, né dal punto di vista dell'impatto ambientale, né per quanto riguarda le ripercussioni da parte dei cittadini, e questo tipo di attività torna di nuovo a dividere la Città dai suoi quartieri periferici. Infine, un non meglio definito progetto di tipo commerciale e di servizio, anch'esso un nuovo insediamento produttivo, ripeto, per il quale non abbiamo nessuna definizione precisa, nessuna concretezza, che va ad occupare quella che si chiama Città Futura e che doveva avere un riutilizzo di tipo urbano, anche quello nei precedenti strumenti urbanistici. Per non parlare poi della 398 che, lo ha detto chi mi ha preceduto, tornerà di nuovo, cioè porterà il grosso del traffico, cioè sia merci che passeggeri, diretto al porto, lo potrà ancora nel cuore della Città, creando inquinamento ambientale, inquinamento acustico, per non parlare del costo notevole di un'infrastruttura di questo tipo, che si sceglie unicamente per lasciare mano libera ad un imprenditore, all'interno di una vasta porzione di territorio. Allora, questi sono i progetti, i capisaldi, del master plan Aferpi, che è stato recepito con un copia e incolla all'interno della programmazione urbanistica. Sappiamo che a settembre, credo, del 2016 Aferpi ha richiesto una Conferenza dei Servizi, nella quale presenta, ha presentato ancora grandi linee, i progetti di cui abbiamo parlato, e ha definito tutti e tre i progetti ancora allo stato di ipotesi. Quindi, non possiamo fare nessun tipo di valutazione, per progetti che sono ancora allo stato di ipotesi. Ricordo che l'accordo di programma è stato firmato nel 2015 e a due anni di distanza non si è mosso assolutamente niente. Quindi, siamo di fronte ad un imprenditore che fino ad ora si è dimostrato del tutto inadempiente, che continua a presentare progetti che sono allo stato di pura ipotesi, ma che chiede la disponibilità di un terreno, di un territorio intero, praticamente chiede la disponibilità di una Città e questa gli viene concessa. Allora, perché si approva in tutta fretta una Variante? Una Variante: l'Assessore dianzi ha detto che non ci sono tempi per valutazioni ulteriori. I tempi ci sono, sono passati due anni, non si è fatto niente. È stato firmato un nuovo accordo con l'imprenditore algerino, il cosiddetto addendum, nel quale si chiede che entro ottobre venga presentato un piano industriale. E questo cosa significa? Che un piano industriale, allo stato dei fatti, non c'è. Che venga presentato un piano industriale, con una debita e adeguata copertura finanziaria, che venga

presentato un partner. E io ricordo che un partner, che eventualmente subentra, avrà i suoi progetti, avrà i suoi piani, e non sappiamo cosa vorrà fare di un territorio sul quale gli viene lasciata mano libera. Perché si vota la Variante? Primo argomento, secondo me, insostenibile, è non si voglia dare alibi all'algerino. Io credo che un'Amministrazione non possa progettare, programmare l'urbanistica futura della sua Città, per non dare alibi ad un imprenditore che oltretutto si è già dimostrato ampiamente inadempiente. Volevo ricordare anche un'altra cosa. Esiste anche una situazione internazionale: sembra che già dal 2009 in Algeria fosse stato approvato un decreto con il quale si impediva l'uscita di capitali all'estero. Quindi, quando nel 2014 sono cominciati i contatti con Rebrab, questa disposizione di legge esisteva già, quindi io credo inammissibile da parte di un Ministro, di più Ministeri e di più soggetti istituzionali autorevoli, aver sottoscritto accordi, quando si sapeva che i presupposti finanziari non c'erano. Allora, il primo argomento è che non si vuole offrire alibi. L'altro argomento che si richiama continuamente è il famoso articolo 252 bis, del Decreto Legislativo 152 del 2006, nel quale si definisce di interesse generale il progetto presentato e l'accordo di programma da rispettare, in base al quale tutti i soggetti firmatari sono tenuti a creare le condizioni per permettere la realizzazione di questo progetto. Allora, intanto vorrei dire anche un'altra cosa, che nella Conferenza dei Servizi ultima che si è tenuta, nella quale è stato richiesto ad Aferpi la presentazione di documentazione aggiuntiva, è stato detto che il MISE e il Ministero dell'ambiente si impegneranno all'approvazione del progetto, una volta acquisita tutta la documentazione integrativa, per quanto progetto relativo alla prima fase soltanto, alla prima fase, quella del progetto siderurgico. Quindi, non si parla del progetto industriale nel suo complesso, né tanto meno si parla delle bonifiche, perché sappiamo benissimo che le bonifiche, tranne qualche piccolo lotto spot che verrà piantumato e verrà precluso all'accesso di qualunque tipo di attività, le bonifiche non si faranno, perché tutti i territori che sono passati ad Aferpi sono dichiarati territori non più da bonificare. Quindi, anche l'alibi delle bonifiche non esiste. Così come non è in discussione il progetto complessivo, ma si parla soltanto del progetto siderurgico. Allora, anche alla luce di questo, si capisce bene come questa Variante sia decisamente sproporzionata. L'Assessore diceva che la siderurgia, finalmente, viene spostata nella zona nord, lontana dalla Città. Bene, questa era l'occasione per rivedere, ripensare completamente la Città alla luce di questo cambiamento epocale, dopo secoli di occupazione dalla produzione siderurgica. Era l'occasione di pensare ad un immenso territorio e ripensarlo nell'interesse generale, non subordinato all'interesse di un singolo imprenditore che, ripeto, si è dimostrato fino a questo momento assolutamente inaffidabile e inadempiente. C'è un altro aspetto, che ho citato

prima. L'accordo di programma del 2015 non è stato rispettato. È stato firmato il mese scorso un altro programma, l'addendum, nel quale si chiede, appunto, un nuovo progetto da presentare entro ottobre 2017. Quindi, questo vuol dire una cosa sola: che l'accordo di programma del 2015 non esiste più. Qui si sta approvando una Variante che stravolge il connotato futuro di questa Città, sulla base di un programma che non esiste più, che è stato superato. Ecco, io voglio soffermarmi un attimo su questa che è un'assurdità dal punto di vista urbanistico: un piano che non c'è più, al quale si fa riferimento per ridefinire il futuro urbanistico di questa Città. Ora, le osservazioni, e concludo. Le osservazioni, ho detto, sono state tutte respinte. Sono state numerose e hanno avuto due caratteristiche principali. Uno, hanno avuto un obiettivo comune come filo conduttore: il rispetto dell'interesse generale e la tutela dei beni pubblici, la tutela del territorio e della salute dei cittadini; l'altro aspetto è che sono state tutte osservazioni argomentate, motivate, addirittura ci sono state anche delle proposte alternative. Di contro le risposte, le controdeduzioni, sono unicamente ispirate all'interesse di un singolo imprenditore e non dell'interesse generale; due, non sono argomentate, perché non c'è uno straccio di argomentazione in merito alle osservazioni, ma il mantra ricorrente è quello del richiamo all'art. 252 bis, l'interesse generale, il progetto industriale che deve essere realizzato e che, come ho detto, non esiste più, perché superato non solo nei fatti, ma è superato dal subentro di un nuovo accordo, che è l'addendum che prevede un nuovo piano industriale, nuovi tempi di realizzazione e addirittura la possibilità di un partner con il quale si stravolgerebbe ulteriormente tutto il progetto. Quindi, questo è il primo elemento. Poi, un'altra cosa che volevo dire rispetto a quest'accordo di programma. L'accordo di programma che è stato sottoscritto dal Ministero e per quanto ci riguarda dal Sindaco, non è mai passato dal Consiglio Comunale. Quindi, il Sindaco ha firmato senza un mandato da parte del Consiglio Comunale, quando l'art. 42 del Testo Unico degli Enti Locali dice che l'organo sovrano dal punto di vista politico e di indirizzo amministrativo è il Consiglio Comunale. L'accordo di programma del 2015 non è mai passato in un dibattito nel Consiglio Comunale, è stato firmato a prescindere. Quindi, i cittadini di questo territorio si sono visti espropriati della possibilità di programmare il proprio territorio. Bisogna farlo attraverso le osservazioni e anche le osservazioni sono state respinte, e tutto ciò è avvenuto in nome di un piano industriale che, ripeto e ripeterò, non esiste più, è stato superato da un nuovo accordo. Concludo citando quello che ha detto l'Assessore prima a proposito del Quagliodromo. Nelle controdeduzioni è stata introdotta una dizione nuova. Cioè, per quanto riguarda l'occupazione con le infrastrutture ferroviarie del Quagliodromo si dice: nel caso di mancata attuazione o superamento del Piano relativamente

al comparto siderurgico, la realizzazione delle suddette opere infrastrutturali non sarà ammissibile. Ecco, questa, secondo me, è una cosa assurda. Qui c'è lo stravolgimento della filosofia urbanistica, c'è lo stravolgimento della filosofia urbanistica. Cioè, si dice: noi si cede ad un privato una porzione di territorio più o meno pregiata, ma di interesse comunque riconosciuto naturalistico e ritenuta come invariante, gli si cede (*parola non comprensibile*) quel progetto. Se non lo fa, piombinesi, state tranquilli, potete andare al mare. Allora, questo è uno stravolgimento dal punto di vista della filosofia urbanistica. Un'Amministrazione o ritiene che questa porzione di territorio sia una porzione da tutelare e da difendere, allora la tutela e la difende a prescindere e cerca di conciliare con la difesa di questo interesse quelle che sono progettazioni di nuovi insediamenti produttivi, oppure dice questo (*parole non comprensibili*) non è da tutelare e quindi si cede a chiunque. Quindi, con questa osservazione l'Amministrazione Comunale sta ammettendo, sta ammettendo un uso strumentale, sta riconoscendo apertamente un uso strumentale degli strumenti urbanistici, sta adottando strumenti urbanistici finalizzati alle richieste di un imprenditore che, torno a dire, è inadempiente, non ha ancora presentato un piano concreto, e i cui precedenti piani industriali sono stati superati da un nuovo accordo.

### **Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale**

Prego, Pasquinelli.

### **Daniele Pasquinelli - Presidente Movimento 5 Stelle**

Grazie Presidente. Allora, quando mai mesi or sono è approdato in questo Consiglio l'inizio di tutta questa procedura, io mi ero approcciato con la discussione, ahimè vana, che attraverso il susseguirsi delle discussioni – e quindi l'avvio della procedura, la presentazione della Variante, controdeduzioni, ricordo ancora che manca ancora un passaggio, insomma, si deve ancora arrivare per l'approvazione definitiva a questo Consiglio – mi aspettavo che con lo stratificarsi delle discussioni tutti si fossero fatti, noi compresi, un'idea più chiara dell'indirizzo che questa Variante voleva dare. Certo, ognuno con le proprie idee, ognuno con le proprie visioni politiche, però purtroppo, mi rendo conto ad oggi, se qualora fosse possibile, avrebbe creato ancora più confusione. Quindi, dare un ordine logico alla discussione risulta anche alquanto difficile, però partiamo da quanto ci accomuna. Credo che sia accettato da tutti che l'urbanistica si fa nell'interesse generale e non è



detto che l'interesse generale non corrisponda con l'interesse del privato, può darsi che i due aspetti coincidano, poi vedremo se è questo il caso. Ma insomma, anche lì occorre fare un'analisi. Tutti saremo d'accordo che lo strumento dell'urbanistica si attua percorrendo l'interesse generale: e già qui viene il primo dubbio, la prima perplessità. Non sono io, è l'Amministrazione, anche recependo, poi vedremo come, alcuni aspetti delle osservazioni, che ti dice, questa previsione, no? Quagliodromo, queste aree cambiano destinazione d'uso, passano da E2 a sotto destinazione D, industriale, se viene rispettato il Piano industriale. Sì, il tracciato della 398 lo facciamo passare di qua, però sappiate che non costituisce Variante: se ci fosse bisogno, domani, potrebbe essere ripreso il vecchio tracciato. Cioè, tradotto, in un linguaggio comprensibile, io non farei così, però vista la necessità... già qui qualche dubbio e qualche perplessità sul fatto che si stia percorrendo l'interesse della Città e l'interesse generale nell'attuazione di questa Variante, ti viene. Viene ancor più se si pensa che il soggetto proponente, cioè, in pratica, è quello che ha prodotto il master plan. Insomma, guardate, non sono io, o perlomeno non sono più io a dirlo, in questo momento lo dice anche il Governo italiano. Lungi da me l'idea di lodare l'operato del Governo, che ha responsabilità a parere nostro, enorme, se oggi siamo arrivati a questa situazione. Però mi pare che ultimamente anche da parte del Governo e con questo addendum, siano stati inseriti vincoli, garanzie, fidejussioni molto stringenti, cose che noi peraltro chiedevamo da tempo, questo è anche quando presentammo il famoso ordine del giorno con cui si tentava di legare le concessioni al Piano industriale. Insomma, anche il Governo italiano ammette che questo soggetto (*parole incomprensibili*) finora è inadempiente e non sta dando le dovute garanzie. Ci viene in soccorso la stampa, stamani. Il treno rotaie resta fermo. Uno dei punti dell'addendum era che il treno rotaie (*parole incomprensibili*) dovesse ripartire entro agosto. Quindi, c'è anche la possibilità che noi andiamo ad aspettare i desiderata di Aferpi, fra un mese neanche il Governo può dire: no, signori, mi dispiace che non avete rispettato i termini dell'addendum, non ve ne andate. Guardate, c'è una cosa secondaria. Ora, poi non è solo questo, ci mancherebbe altro, insomma, ci sono altre scadenze, c'è quella di ottobre perché poi da una parte leggiamo ormai la strategia comunicativa dell'Azienda, l'abbiamo imparato, no? Da una parte ti dicono presentate il Piano per la logistica in Regione – io mi auguro che poi, insomma, ci sarà un altro ordine del giorno per il quale discuteremo – sarà poi reso pubblico più velocemente possibile, però rimane sempre il problema con quali soldi, perché se in questo momento Aferpi trova 400 milioni da investire nella logistica, io potrei anche inalberare, insomma, tutta la parte siderurgica, allora ci ha raccontato le barzellette, cioè, questo è il quadro in cui si va ad approvare questa Variante.



Ora, andiamo anche più nel dettaglio, perché poi il corpo, poi, della Variante, quelle sono aree ad uso industriale, quindi, diciamo, il 60% delle criticità della Variante, sono percorso della 398 e Quagliodromo. Partiamo dal percorso della 398. E' già stato detto in precedenza: questo tracciato così tortuoso, che tra l'altro si ricollega alla rotonda di via Pisa, semplicemente lo spostiamo più avanti, ma cerchiamo semplicemente di sbloccare viale Unità d'Italia, qualora quella previsione si realizzasse. Ma la cosa più grave è che costringiamo un quartiere che per anni ha dovuto subire l'inquinamento della fabbrica, e guardate allora il problema, forse, si poneva, cioè la logica del fumo uguale pane non piace a nessuno, però c'era un evidente ricatto occupazionale dei tempi: signori, non c'è più. L'area a caldo è ferma. E noi, in questo momento, nell'idea di sviluppo del territorio stiamo dicendo ai cittadini della Borgata Poggetto-Cotone: vi – stavo per usare un termine improprio – vi sorbirete una strada ad alta percorrenza sotto le finestre di casa. Che poi mi si venga a dire: è stato previsto l'allontanamento di tot metri, prima di tutto un progetto è un'altra cosa, non è uno spaccato messo lì, all'interno della Variante, poi fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare e bisogna vedere l'effettiva fattibilità. Ma poi, si starebbe parlando di un'opera costosissima. Qualche chilometro... vi ricordo che c'è un dislivello di 14 metri fra il piano stradale e il Cotone. Qui si sta parlando di un muro di contenimento in cemento armato di diversi chilometri, da riempire per cosa? Perché è di facile intuizione. È chiaro che attraversare una ferrovia, e quindi un passaggio a livello, oltretutto con la frequenza dei treni che vengono a Piombino, insomma non darebbe un gran fastidio. O progettare un attraversamento di una strada, e scusate se ho saltato, evidentemente mi riferisco al vecchio tracciato, per Aferpi ha dei costi notevolmente superiori. È chiaro che il suo interesse sia di dire non voglio una strada nelle mie aree che viene a disturbarmi, o comunque, a crearmi dei costi aggiuntivi. Ma è anche vero, è anche vero, che noi concependo già ora quel tipo di percorso, anche se pur vero, ripeto, che il percorso del tracciato non costituisce Variante, noi instauriamo un'aspettativa in chiunque opera o si appresta ad operare in quell'area. Se domani invece di Piombino Logistic ci fosse "Pinco Pallino S.r.l." che utilizza quell'area, si ritroverebbe a poterci dire: signori, ma voi per Aferpi avevate concepito quel tipo di percorso, o lo fate anche per me, o l'investimento non lo faccio. Ci rende ricattabili. E quindi saremo costretti a sorbirci quel tipo di penetrazione della 398. Oltre tutto, apro e chiudo parentesi, cioè poi va pensata anche la viabilità interna al porto. Nessuno ne fa menzione di questa cosa, perché noi stiamo dicendo, in questo momento, che la strada di accesso al porto arriva davanti alla Magona, quando sapete benissimo che le biglietterie sono da tutt'altra parte. E non è che ci sia una grandissima possibilità di spostare mezzi e veicoli

all'interno, quindi anche il traffico pesante, camion... o pensiamo che non ci sia uno sviluppo per il Porto, o sennò dovremo anche pensare che il traffico di camion, il traffico di mezzi pesanti, sarà destinato ad aumentare, e li facciamo entrare tutti lì in quell'imbutto, con le biglietterie da una parte e le aree destinate alla logistica da altra parte. Non è una questione leggera, anzi, è fondamentale nell'ambito della discussione. C'è poi la questione Quagliodromo. Ora, io non entro e non ci voglio entrare nella discussione se il Quagliodromo sia un'area di pregio o meno. Già lo dissi la volta scorsa. Noi in questo momento siamo oltre questo tipo di discussione. Se sia un'area di interesse naturalistico o meno, non ci voglio entrare, è un'area di interesse pubblico. Quando nel 2015 Aferpi ha sottoscritto il contratto di vendita, ha detto: certe aree, le aree più che altro riferenti alle UTOE 9, non ci interessano, perché da una parte nella E53 c'è una discarica abusiva, le altre aree sono aree palustri, non sono utilizzabili, non ce le prendiamo, ci prendiamo le aree che ci interessano, e guardate quelle lì sono aree contigue all'eventuale nuova acciaieria, noi ce le prendiamo, lasciamo al pubblico, tant'è che ci sono 50 milioni di euro stanziati nell'accordo di programma, l'onere della gestione di quelle aree, perché a noi non servono. Ora, a distanza di due anni, quando neanche una virgola delle tempistiche del Piano industriale è stata rispettata, ci si chiede di dargli ulteriore suolo. Un'area di interesse pubblico, due, poi, che sia, che ci vadano i cani ad addestrarsi, che ci vada un bambino a far volare l'aquilone, è un'area di interesse pubblico. Peraltro, non lo dico io, sono le linee guida della Legge Regionale 65 che ti dicono di non concedere ulteriore consumo di suolo. È chiaro, sì, poi, per uso attività produttiva, previa Conferenza di (*parola non comprensibile*) in Regione, ma le linee guida della Legge Regionale 65 sono quelle, ti dicono: dobbiamo evitare di concedere nuovo suolo. Magari ci fosse il problema del ricatto occupazionale, sarebbe una discussione interessante, anche poi ognuno dalla propria angolazione, ma sarebbe una situazione interessante da affrontare. Non c'è, non ci siamo. Dove lo vedete il ricatto occupazionale? Signori, c'è un'Azienda che non si sa se ad agosto sarà sempre qui o meno. Se ripartirà il treno rotaie, non si sa da dove prenderanno i finanziamenti, da qui a ottobre potremo parlare di tutt'altro. Dove sta allora? Dove si vede, dove si configura il ricatto occupazionale? In questo quadro, noi andiamo a complicare ancor più la situazione, inserendo questa norma per la quale io ho dei seri dubbi sull'efficacia, di questa norma. La realizzazione delle infrastrutture viarie e ferroviarie, a servizio dell'industria siderurgica, è conseguente e complementare al complessivo riassetto funzionale dello stabilimento, prefigurato nel Piano industriale, che è parte integrante dell'accordo di programma, sottoscritto in data 30 giugno 2015. Pertanto, nel caso di mancata attuazione di tale piano, la realizzazione

delle suddette opere infrastrutturali, non sarà ammissibile. Quindi, l'unico e solo Piano industriale ufficiale è quello presentato al MISE il 30 giugno, che questo Consiglio Comunale ha avuto, perché allegato al contratto di vendita, e che è stato comunque reso pubblico già ad aprile del 2015. Quello stesso Piano industriale – Piano industriale è una parola grossa – quel documento di 65 pagine, che conteneva un cronoprogramma, un GANT, diceva: acciaio in 18 mesi, bonifiche quasi terminate. Quindi, se la logica mi assiste, già adesso non possono occupare il Quagliodromo, è già inadempiente, rispetto al Piano industriale. Altra questione...

### **Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale**

Pasquinelli (*parola non comprensibile*) minuti...

### **Daniele Pasquinelli – Presidente Movimento 5 Stelle**

... concludo, Presidente. Ma siamo sicuri che lo strumento urbanistico me lo consente? Cioè, io in questo modo, io no insomma, la Variante in questo modo va ad incidere sulle scelte industriali di un privato. Quindi, io ti faccio questo cambio di destinazione d'uso: il Quagliodromo passa da E a D, se te fai questo. Io non credo che sia nelle competenze dell'urbanistica fare una cosa di questo genere. Non è che ci espone ad eventuali ricorsi, ora, questo ci è già stato detto in Commissione, nessuno ti può riparare da eventuali ricorsi. Ma non è che ci espone ad un ricorso motivato dal TAR? Quindi, ci starei doppiamente attento anche ad inserire questa norma, tanto più che, ripeto, non ce n'è motivazione, allo stato attuale dei fatti. Quindi, evitiamo di andare ad impegnare il territorio su problemi e su necessità di un'Azienda che, molto probabilmente, fra un po' non sarà più presente sul nostro territorio. Facciamolo sempre e comunque nell'interesse generale, concepiamo il percorso della 398 e guardate, nessuno sta dicendo che domani, ci sono i finanziamenti, è già stato importante che i finanziamenti siano arrivati per il primo lotto della 398, ma comunque, la previsione giusta o sbagliata, da i suoi effetti. Lo abbiamo visto nel piccolo, nel canile, lo abbiamo visto con altre cose, che poi non si sono realizzate. Però hanno prodotto degli effetti. Quindi, partiamo da una base funzionale allo sviluppo del territorio, partiamo da dei concetti che sono funzionali all'interesse generale di Piombino. Quindi: siamo in tempo, non è scritto da nessuna parte, siamo in tempo a rivederle, mettiamo mano al buonsenso e quantomeno queste due previsioni, Quagliodromo e 398, cerchiamo di

toglierle da questa Variante.

### **Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale**

Gelichi.

### **Riccardo Gelichi – Presidente Ascolta Piombino**

Il ragionamento dell'Assessore ha sicuramente un suo filo logico e, dal punto di vista anche dell'inquadramento urbanistico, diciamo che non fa una grinza. Fino al momento in cui l'interlocutore fosse un interlocutore che da delle garanzie. Cioè se tutto andasse per il verso giusto, se avessimo davvero una situazione dove c'è un imprenditore che ha delle reali intenzioni di investire, e non metto in dubbio le intenzioni se siano reali, o non siano reali. Io vorrei soltanto che si analizzasse quello che è successo in questi anni, si facesse una fotografia di quello che è successo, e poi questa la si proiettasse per il futuro. È già stato detto, anche dai colleghi precedentemente, se c'è anche da parte del Governo oggi un dubbio, tanto che si chiede una rivisitazione con l'addendum, una rivisitazione dell'accordo di programma, probabilmente ci siamo accorti che qualche problema c'è. E allora, se c'è qualche problema, insomma, diciamo, l'impianto che vede sostanzialmente dare in mano ad un unico soggetto tutto questo territorio che è vastissimo, è un impianto che non si regge, anche se ha una sua logica. Cioè, è vero anche lo spostamento della fabbrica, è più dettato da una logica industriale che da una richiesta urbanistica dell'Amministrazione, cioè non è che lì si è chiesto noi di arretrare, arretra perché gli è più conveniente quel modello industriale dove l'ipotetico forno elettrico sta accanto ai laminatoi. Quindi, o spostavano i laminatoi, cosa piuttosto poco conveniente, oppure concepiva un modello in quell'area. Quindi, arretra per fortuna, non arretra per volontà. Però a volte la fortuna aiuta, e questo va preso come un aspetto sicuramente positivo. Il problema rimane, perché noi abbiamo, in qualche modo, lo dicevo prima, dato in mano ad un unico interlocutore, è questo il problema, è il soggetto unico. Quando si parlava di monocultura industriale, ma anche monocultura imprenditoriale, cioè c'è sempre un unico interlocutore, non ci sono... Noi dovremo cercare di andare verso una frammentazione dell'economia di questo territorio, perché la frammentazione, cioè la diversificazione, aiuta, perché dove crolla un settore, c'è un altro settore che tira. Quindi, c'è una compensazione. Ma a noi c'è crollato un settore e non avevamo un contro bilanciamento, cioè non c'erano altri settori che ci potevano aiutare. Il grande

problema della crisi piombinese, ma anche della Val di Cornia, ma in particolare della Città di Piombino, è che ci siamo appoggiati su un unico elemento, su un'unica colonna: eravamo retti su una grande, robusta colonna, ma era solo quella. Crollata quella colonna, chiaramente, ci siamo ritrovati impreparati. Anche da un punto di vista urbanistico ci siamo ritrovati impreparati, perché non avevamo nemmeno le condizioni per sviluppare altri tipi di economia. Anche queste pre-condizioni le dobbiamo preparare e preparare queste pre-condizioni sarà un percorso lungo, e faticoso anche. Quindi, Aferpi paradossalmente ha acquisito tutte le aree private ex Lucchini, eccetto quelle che non gli interessavano. Anche qui c'è una cosa un po' buffa, cioè l'area delle discariche non gli interessava, quando poi, effettivamente, se uno avesse intenzione di fare il forno elettrico, insomma, dovrebbe essere interessato anche a dove mettere gli scarti. Ma questo è un altro problema. Ci sono tutte le aree demaniali. Beh, anche quello sarebbe un bell'argomento. Cioè le aree demaniali che sono concesse a Lucchini oltre, non parlo solo di quelle portuali, quelle della Piombino Logistic, parlo proprio delle aree demaniali: sono tante. Anche questo, insomma, è un problema: se non le usa un privato, bisogna che quelle aree vengano destinate a qualche altra attività. E si apre anche un problema di questa natura. Ci sono 3/4 di porto che non sono opzionati, sono pochi, e in più si chiede un'espansione verso le aree vergini. Cioè è tanta roba, voglio dire, è una situazione in cui, a fronte di una forte richiesta, non c'è dietro una risposta adeguata in termini di concretezza. Noi ad un certo punto dovremo chiedere anche concretezza all'azione di questo soggetto. Partendo anche dalle fasi progettuali, ci siamo accorti che la fase progettuale del primo Piano industriale non era proprio coerente, ce ne siamo accorti ora, in maniera tardiva, tant'è che si chiede un addendum. Anche questo è un elemento non marginale, perché noi avevamo, abbiamo un pezzo di fabbrica sano, ancora volendo produttivo che è quello dei laminatori. Anche questa non è una cosa banale. Cioè, c'è un pezzo di fabbrica che potrebbe funzionare bene, voglio dire, l'altra l'abbiamo persa. Anche qui la colpa: non c'è stato un complotto, cioè è il mercato che cambia, cambia il mercato, probabilmente questa è una fabbrica che aveva una struttura logistica improduttiva, che non portava più la sua convenienza, probabilmente i volumi non compensavano le spese, probabilmente era una fabbrica superata sotto alcuni aspetti. Cioè, non c'è stato un complotto nei confronti di nessuno, io non ce lo vedo questo. C'è stato un fallimento oggettivo. Qualcuno ha preferito investire, ora i russi investono nel turismo, guarda caso, anche quelli che prima investivano nell'acciaio, sono andati in Sardegna e hanno detto: quasi quasi io faccio un'altra cosa. Ci sono quelle persone che hanno delle visioni lunghe, no?, che insomma sono avanti nel pensiero. Quindi, la necessità di un territorio

era quella di dare una risposta. Intanto, ma anche oggi, è quella di cercare di salvaguardare – cioè mi sembra che l'intenzione sia quella, forse, speriamo che non sia tardiva – di salvaguardare quel pezzo di fabbrica che non funziona. Però poi, rimane tutto il resto. Rimane tutto il resto. Che non è una virgola, perché anche le aree che vengono rilasciate alla Città, non solo Città Futura, dove magari la questione di cosa ci si dovrà fare, doveva iniziare prima questa discussione, perché Città Futura è un problema annoso. Da che fallì il progetto, cioè, sono passati cinque anni, il tempo c'era per rivalutare quell'ambito, no? Va bene, che si parta ora, però la situazione è tardiva. E anche i lembi che vengono liberati e ridati alla Città, marginali, ma è tutta una roba che prevedono smantellamenti, bonifiche e interventi pubblici, prevalentemente interventi di natura pubblica, che questa Città al momento non può permettersi. Quindi, rischieremo, cioè dobbiamo inquadrare questo problema, anche da un punto di vista proprio strategico e ambientale, ma anche produttivo. Noi abbiamo tutta quella po' po' di area compreso il vecchio alto forno che, probabilmente, rimarrà così per anni, il progetto agro-industriale è un progetto che ancora... di cui non sappiamo niente. La logistica attende comunque un completamento del Porto, cioè delle aree portuali, che ancora non è attuato, il porto è terminato in piccola parte e quindi quelle aree del Pennello, dove si dovranno insediare i Fratelli Neri e poi, forse, General Electric, però, insomma, anche questo è tutto in divenire, salvo anche qui, insomma, ci sono tutti gli aspetti infrastrutturali che non sono marginali. Quindi, è vero che la situazione è complessa e la pianificazione deve essere una pianificazione che però deve avere, deve partire da delle basi di garanzia, perché sennò rischia di essere un'operazione fittizia, cioè fatta per atto dovuto e per non dare alibi, come anche in parte è stato detto, però non si può pianificare per non dare alibi a un imprenditore. Il territorio, in qualche modo deve avere una sua visione e una sua posizione, soprattutto durante l'evoluzione di questo percorso, che non è un'evoluzione positiva, cioè è un'evoluzione fortemente complessa, fortemente critica. Ad un certo punto, la subalternità deve avere in qualche modo uno scatto e dire no, allora, noi battiamo un pugno. A prescindere dal fatto che, ed è vero anche questo, è mancato, forse, un approfondimento, una discussione più attenta. Noi avevamo chiesto un tavolo di crisi permanente, avevamo chiesto la Quarta Commissione, una delle prime mozioni che facemmo fu quella chiedere un tavolo permanente sulla crisi industriale. Poi, si pensava che la Quarta Commissione potesse diventare, in qualche modo, un elemento diciamo di informazione continua e costante degli aspetti, avremo anche superato, ho chiarito meglio la presa di posizione l'Amministrazione Comunale sull'accordo di programma, forse, avremo anche avuto l'opportunità di conoscere meglio il Piano industriale che oggi si

rivela un Piano industriale, in qualche modo, deficitario. Insomma, anche in molti passaggi è mancato l'approfondimento, una discussione più cogente, più attenta. Questa Variante nasce da un master plan che abbiamo avuto un po' così, abbiamo visto... poi è stato discusso in Quarta Commissione, ma insomma, ce n'è voluta, ed era un master plan che era un master plan di Aferpi. Anche la questione della 398, che è stata sollevata dai colleghi precedentemente, non è una questione da niente. Cioè, in un ambito, cioè, un'infrastruttura così strategica per il porto e per la Città, il percorso è importante, non si può non marginalizzare questa discussione e relegarla al fatto che, in qualche modo, questo tracciato è quello che dà meno noia. Quindi, non è nemmeno... il problema non è nemmeno il privato, no?

### **Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale**

Ha ancora un paio di minuti.

### **Riccardo Gelichi – Presidente Ascolta Piombino**

Ma, in realtà non si investe veramente in quell'ambito. Io concludo facendo un appello a tutto il Consiglio Comunale, che è quello di dare un segnale. Io propongo di sospendere questa discussione, cioè di non andare alla votazione, e di riproporla ad ottobre, quando noi avremo, diciamo, un quadro più chiaro, tanto più che non mi sembra che ci siano urgenze impellenti, c'è agosto, c'è settembre, insomma, quando sapremo se ci saranno, eventualmente, altri interlocutori, perché io auspico che, soprattutto nel comparto siderurgico, oltre a Rebrab, si presentino altri interlocutori, perché io credo che questo sia un forte auspicio. Dare questo tipo di segnale, secondo me, sarebbe importante per far vedere che anche il territorio ha una reazione, non comprometterebbe assolutamente niente, non condizionerebbe nessuno, però in qualche modo potrebbe far capire ad un interlocutore che non tutto è scontato, che si possono riaprire alcuni scenari. Io penso che oggi potremo fare questo. Grazie.

### **Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale**

Grazie a lei. Geri, prego.



## **Bruna Geri – Consigliere Partito Democratico**

Buongiorno a tutti. Punto 1, la Variante Aferpi è una delle componenti del 252 bis, più noto come accordo di programma sottoscritto da Ministero dello sviluppo economico, Ministero dell'ambiente, tutti gli Enti locali a questi legati, oltre alla ridefinizione dei terreni a destinazione d'uso, anche e soprattutto sottoscritto per la parte che contempla le bonifiche. Quindi, non si può procedere alle bonifiche senza una nuova definizione delle aree attualmente ad esclusivo uso industriale. Credo che questo argomento possa, come dire, sufficientemente inquadrare il motivo per cui questa Variante non è del Signor Rebrab, non è la "Variante Aferpi" – accidenti a quel giorno che è stata intitolata in questo modo – ma è una variante che ridiscute, ridefinisce, restituisce alla Città pezzi interi di territorio attualmente solo ed esclusivamente industriale. Per questo noi siamo sollecitati quotidianamente, quotidianamente, dai Ministeri, in particolare da quello dell'ambiente, perché senza la definizione degli atti a nostra disposizione tutto resta fermo, anche quello che sarebbe possibile fare, Aferpi o non Aferpi. In questa fase, siamo non nella fase dell'approvazione, come è già stato detto, ma stiamo analizzando le osservazioni e le relative controdeduzioni, e la relativa considerazione che mi viene da fare, per quanto alcuni dei colleghi provino, diciamo, a ragionare sul contrario, a portare avanti (*parola incomprensibile*) diverse, la prima considerazione che mi viene da fare è che a fronte di tutto questo clamore suscitato da questo argomento, a fronte delle, diciamo, disapprovazioni lette in questo periodo su tutti i social, non sono seguite dal (*parola non comprensibile*) di suggerimenti innovativi rispetto a quello che è il contenuto della Variante, perché sono 24 osservazioni, e vado a memoria, soprattutto persone che di urbanistica almeno hanno provato a intendersene, anche se i risultati, diciamo, sono venuti meno; quando si faceva qualche Variante, qualche anno fa, insomma 300/600 osservazioni su un punto. Qui si sta parlando di una Variante industriale e sono state presentate 24 osservazioni, tutte degne di nota, ma a dimostrazione che, forse, anche da questo punto di vista da una parte c'è chi ci prova a fare, diciamo, una critica costruttiva, da quell'altra c'è chi si butta sul treno per poter cavalcare, diciamo, questa situazione a dispetto di tutti. E rispetto alle 24 osservazioni anch'io, come ha già sottolineato l'Assessore, credo che sia apprezzabile il tentativo di alcuni soggetti che, pur ritenendo ed avendo posizioni politiche importanti, si sono spogliati di quello che è il loro ruolo, e pur sottolineando comunque la loro contrarietà a questa scelta hanno provato però anche a dare dei suggerimenti concreti che, tra l'altro, sono stati, diciamo, approvati e presi in considerazione. Penso che quest'Amministrazione Comunale, appunto, abbia fatto bene ad accettare

questi suggerimenti. E allora oggi noi confermiamo nel contenuto di questa Variante, che è anche abbastanza, come dire, importante nei contenuti e anche prendendoli punto per punto, confermiamo sì il tracciato della 398 rispetto al secondo lotto, così come previsto nella prima stesura di questa Variante, perché anche da questo punto di vista da pareri tecnici, contenuto anche alla componente della quarta Commissione dove la Commissione dei tecnici del Comune, ma anche dell'Autorità Portuale, hanno messo nero su bianco, pro e contro dei due tracciati che fino ad ora sono stati esaminati, diciamo, quello SAT e quest'ultimo della Variante, e si è concordato, si evince dai dati tecnici che questa seconda proposta è più fattibile, sicuramente più spendibile per la Città, sicuramente, diciamo, presenta meno difficoltà rispetto alla realizzazione dell'altro tracciato che poteva pur piacere di più, ma che forse sarebbe stato un altro "libro dei sogni" ai quali siamo stati abituati, diciamo, da tempo ad assistere, solo per dire: questo l'ho fatto io e ci ho messo la firma. L'area del Quagliodromo sarà destinata per infrastrutture ferroviarie solo e soltanto in caso di realizzazione di questo progetto industriale, si cita: in caso di mancata attuazione del Piano industriale, la realizzazione delle suddette opere, non sarà possibile né ammissibile. No, non va bene nemmeno questo. Allora, dovevamo tenere tutto com'era prima, perché forse si rischia il contenzioso nel caso, per cui Aferpi decidesse di fare qualcosa, venisse a fare qualcosa. Dopo di che, si rimette in discussione queste infrastrutture e quel terreno. Così come si specifica che riguardo alle aree deindustrializzate e immaginate per la logistica, in caso di inerzia da parte del privato attualmente titolare dei terreni, cosa non secondaria, sarà attuato, ed è questo il contenuto della Variante, un ricorso per destinazione a PIP di iniziativa pubblica. Anche questa è una roba a "d Aziendam", non riguarda la Città o gli interessi di tutti! E come da richieste avanzate anche di questo non si parla, la viabilità interna ai terreni industriali sarà messa a disposizione di tutti i soggetti che vi operano, perché tra le varie osservazioni quelle poche Aziende che ancora fanno attività all'interno del territorio industriale battono un segno: dice, ci siamo anche noi, ce lo fate usare? Allora, anche in questo caso, sia chiarito questo punto. Aggiungo che al di là delle osservazioni e delle controdeduzioni, e ahimè anche al di là dei sistemi che si hanno con Aferpi, questa Variante libera vaste zone di territorio. Nella zona più vicina al centro urbano con destinazione d'uso commerciali, artigianali e opere di urbanizzazione a cuscinetto con spazi da costruire alla Città e alla fruizione, roba che fino ad ora attualmente è destinata al progetto (*parola non comprensibile*). Quindi, allora, un pezzo di Città in più, un pezzo di fabbrica in più che entra nella Città. Nell'area del Quagliodromo, dove tutti si sono concentrati nella parte retrostante perché è un terreno di grande valore, nessuno si è invece

concentrato sul fatto che, all'interno di una Variante, c'è scritto che si prevede una facilitazione all'accesso della spiaggia, la realizzazione di un percorso ciclabile che, anche in questo caso, apre zone industriali alla fruizione, si apre quel cancello che da anni non si può più oltrepassare, fino ad arrivare al porto della Chiusa, in via di realizzazione. Altro che divieto alla balneazione, altro che un'altra spiaggia tolta ai cittadini di Piombino, come si legge in qualche fantasia di qualche pseudo giornalista che, invecchiando, si è messo a scrivere sul web! Infine, la Variante è uno strumento che ci permette di pianificare una destinazione diversa di un territorio. Da subito, la discussione si è concentrata su due aspetti: il Quagliodromo e il secondo lotto della 398 e noi, da subito, abbiamo cercato di sottolineare invece altri aspetti che possono essere dei punti di forza. Punti che caratterizzeranno una lettura diversa di un territorio molto esteso, un territorio che, fino ad oggi, era solo ed esclusivamente area industriale. Le aree destinate alla logistica, una volta convertite, non saranno necessariamente legate ad Aferpi o questo progetto industriale. L'allontanamento delle aree industriali dalla Città permetteranno nuovi investimenti, nell'interesse generale di tutti, non certo nell'interesse di un'Azienda. Noi, da subito, abbiamo evidenziato la necessità di un'assunzione di responsabilità rispetto... grazie Eleonora... circa... ho quasi finito... rispetto agli adempimenti dovuti, iscritti nell'accordo di programma e questo è il percorso che noi dobbiamo lavorare, lo abbiamo detto fin da subito. Perché fin da subito abbiamo sostenuto che, sebbene questa Variante sia nata sulla base di proposte avanzate da un progetto industriale specifico, noi volevamo cogliere l'occasione di ridisegnare un territorio, di trovare destinazioni d'uso alternative a quelle industriali, compatibili con il contesto nuovo che si è creato, primo tra tutti il porto. E per liberare aree industriali, prima c'è bisogno di cambiare destinazione d'uso. Aferpi o non Aferpi. Allora, noi questo strumento urbanistico proviamo ad utilizzarlo per dare risposte anche senza o quasi interlocutori. Perché quest'area di crisi complessa va gestita e messa a disposizione con gli strumenti giusti, nel più breve tempo possibile. A noi spetta il compito di redigere la Variante e di approvarla nel più breve tempo possibile. Altro compito spetterà agli organi competenti, con i quali noi non ci siamo mai rifiutati di sederci al tavolo per arrivare ad una soluzione, e ai quali, però più che mai, chiediamo di continuare ad impegnarsi per la ripresa di questa realtà industriale, con o senza la presenza del soggetto Aferpi, consapevoli che il Piano industriale tarda a venire e che, al momento, Aferpi risulta inadempiente, che ad oggi il cronoprogramma non è stato rispettato dalla proprietà, e anche per questo, però, noi vogliamo andare avanti, provando a liberare più aree possibili dell'attuale destinazione d'uso, provando, responsabilmente, a compiere tutti gli atti richiesti a quest'Amministrazione,

per dare risposte.

### **Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale**

Ferrari, prego.

### **Francesco Ferrari - Presidente Ferrari Sindaco-Forza Italia**

Buongiorno a tutti. Io non credo di poter dare un contributo alla discussione oggi, per il semplice motivo che i Consiglieri che mi hanno preceduto... e mi riferisco, ovviamente, solo a quelli di opposizione, hanno già detto tutto in maniera estremamente chiara, tutto quello che c'era da dire. Parto però da un aspetto: oggi parliamo di Variante Aferpi, ma ci sono molte, troppe similitudini fra la Variante Aferpi e un'altra importante Variante che è stata oggetto di forte discussione in quest'aula e anche fuori, che era la Variante di Poggio all'Agnello. Alla Consigliera Geri, dico che la contrarietà di forze politiche o di cittadini a una Variante non si misura con il numero delle osservazioni. Perché, vede, ci sono a volte degli atti, delle proposte di legge in Parlamento che hanno e che ricevono centinaia, se non migliaia di emendamenti e che, magari, sono contrastate dalle forze di opposizione, meno di altre che non ricevono emendamenti. E credo che sia anche di cattivo gusto andare a pesare il termometro di una Variante, come quella di Aferpi, semplicemente contando il numero delle osservazioni e non guardando al numero delle persone che quelle osservazioni le hanno proposte, perché non sono 24 persone, Consigliera Geri, ad avere fatto quelle osservazioni, dietro a quelle 24 osservazioni evidentemente ci sono centinaia di persone che hanno meditato su quelle osservazioni e migliaia di cittadini, che condividono in pieno il contenuto di quelle osservazioni. Vede, rispetto alla Variante di Poggio all'Agnello, la Variante oggi in discussione, la Variante Aferpi, ha dei punti in Comune. In primo luogo la forte ostilità delle forze politiche di opposizione, della società civile, dei comitati, dei cittadini in generale, ma non potrebbe essere altrimenti, signori, perché stiamo discutendo di un tracciato della 398 assolutamente discutibile e che passa a pochi metri dalle abitazioni del Cotone e del Poggetto; stiamo parlando di una zona, quella del Quagliodromo, che verrebbe sacrificata, perché è vero, Assessore, che la gente potrebbe continuare ad andarci al mare, ci mancherebbe altro, ma è altrettanto vero che in una Città che vuole puntare al turismo, perché di questo si parla dalla mattina alla sera, creare un'infrastruttura, una rete viaria funzionale all'industria a pochi metri dalla

spiaggia, determinerebbe sicuramente una menomazione sotto un profilo di potenziale turistico in quella zona. E allora basta dire che questa Variante è una Variante che serve ad arretrare gli spazi dell'industria, perché voi potevate tranquillamente far arretrare gli spazi dell'industria, far arretrare l'industria rispetto alla Città, senza andare a donare una zona vergine, di buona o di cattiva qualità, a un imprenditore che fino ad oggi non ha dimostrato minimamente un interesse e una volontà produttiva in questo territorio. Ma non è solo questo l'aspetto che accomuna la Variante Aferpi con la Variante di Poggio all'Agnello. Alcuni lo hanno detto meglio di me prima, riflettiamo un attimo sul nome. Quella Variante Aferpi e quella Variante di Poggio all'Agnello sono varianti ad personam, è ovvio, è ovvio. E quando il Piano urbanistico, la progettazione urbanistica, la programmazione urbanistica non tiene di conto l'interesse collettivo, ma tiene di conto l'interesse di un privato, sia esso l'imprenditore che è proprietario della società di Poggio all'Agnello, o sia esso un imprenditore che corrisponde al nome di Rebrab, è sicuramente una stortura, perché la programmazione urbanistica è finalizzata ad altro. Ma, oltretutto, questa Variante Aferpi ha un altro, enorme difetto: che è quello dei tempi di questa Variante. Perché il 28 ottobre 2016, quando in quest'aula discutemmo la sua approvazione, ci venne detto che era urgente quella Variante Aferpi. E io non riuscivo già allora a comprenderne il significato di quella urgenza. Oggi men che meno, perché oggi stiamo discutendo delle osservazioni e delle controdeduzioni, in una situazione che è stravolta rispetto a quella di ottobre 2016. Oggi dobbiamo necessariamente tenere di conto che il Piano industriale, sottoscritto nel giugno del 2015, non c'è più e che Aferpi si è impegnata davanti alle istituzioni, a cambiare e a rinnovare quel progetto, e a dimostrare di volerlo portare avanti. E allora in questo quadro di totale incertezza che noi e voi abbiamo e avete sulle idee, sui progetti di Aferpi, come possiamo pensare di dare esecuzione a questa Variante? Ma soprattutto, che forse è più attinente al tema di oggi, come possiamo pensare di andare a controdedurre a delle osservazioni che pongono proprio questo di problema, cioè come facciamo a dare il Quagliodromo a una società di cui non sappiamo qual è l'intenzione reale, rispetto all'originario Piano industriale. Io non mi stupisco che le alte istituzioni e mi riferisco, o meglio, diciamo così, io non mi stupisco che il Comune sia stato da un lato, l'Amministrazione costretta a impegnarsi a recepire il futuro Piano industriale in quell'addendum di cui tanto si parla; mi stupisco di come il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero dell'ambiente, la Regione Toscana, il Demanio, l'Autorità Portuale abbiano potuto pensare di impegnarsi nel recepire quel futuro Piano industriale che nessuno ha ancora visto, in una situazione di totale incertezza. Perché io avrei chiesto a Rebrab prima di farmi vedere le

nuove intenzioni, le modifiche di quel Piano industriale, e poi avrei potuto valutare se impegnarmi o non impegnarmi, nell'accoglimento di quel progetto della viabilità, della 398, della concessione del Quagliodromo, dell'arretramento di certe zone dell'acciaieria, solo allora, perché noi non sappiamo minimamente quelle che saranno le reali intenzioni di Aferpi, che dovrà manifestare prima o poi, perché non bastava quel Piano industriale che è totalmente stato disatteso. E sul Comune, mi domando, ma se lo è domandato pubblicamente la Presidente Bezzini prima di me, ma se lo sono domandato tantissimi illustri giornalisti, critici, studiosi, locali, come sia possibile da parte dell'Amministrazione Comunale essersi impegnata, se ciò corrisponde al vero, avere recepito questo Piano industriale, e quindi essersi impegnata a concedere spazi quali il Quagliodromo, senza prima avere ottenuto un ufficiale mandato in tal senso dal Comune? Che ci stiamo a fare oggi, se già giuridicamente c'è un impegno assunto nei confronti di un imprenditore? E allora, io non posso che condividere l'input mosso dal Presidente Gelichi, perché oggi c'è tutto, meno che l'urgenza di far approvare queste controdeduzioni alla Variante. E allora, e solo allora, sarà importante, necessario, un rinvio della discussione odierna, perché solo quando Aferpi mostrerà davvero le carte, dimostrerà un interesse concreto, potremo serenamente valutare se accettare o non accettare le loro richieste. L'Assessore, e non solo, dice: state tranquilli, abbiamo una garanzia. La garanzia è scritta, e cioè nel caso di mancata attuazione, mancata attuazione ricordiamocelo, o superamento del Piano industriale, relativamente al comparto siderurgico, la realizzazione delle suddette opere infrastrutturali non sarà ammissibile. Io aspetto che mi venga spiegato cosa vuol dire giuridicamente. Perché non è nel mondo tutto o bianco, o nero. E allora mi domando, mi domando, se la realizzazione delle suddette opere viene iniziata, cosa facciamo? Gliela facciamo togliere? Qual è il termometro, qual è il livello di investimento, di certezza dell'investimento, dell'attuazione di quel progetto, affinché poi si possa dire no, guarda, il Quagliodromo non te lo do più. E qual è, giuridicamente, una volta che l'Amministrazione ha fatto una Variante che ha concesso la possibilità di utilizzare quegli spazi? È legittimo, secondo voi? Spero di no. Spero di no. Ma è legittimo, secondo voi, che l'Amministrazione le richieda indietro? Vedete, io credo, e concludo, che la politica industriale richiedeva ben altro. Richiedeva un'effettiva riduzione degli spazi che per decenni, invece, in effetti sono stati concessi alle acciaierie. Credo quindi che il Quagliodromo, sicuramente, non dovesse essere oggetto di trattativa, credo che ad Aferpi gli si dovesse dire dal primo giorno: gli spazi ce li hai e usali previa bonifica, perché questo deve fare Aferpi, utilizzare quegli spazi non rinunciando alle bonifiche. Ma, indipendentemente da questo, si doveva e si dovrà dire ad Aferpi che prima

mi deve dimostrare di voler investire, prima mi deve dimostrare di voler andare a colare acciaio a Piombino, prima mi deve dimostrare di potere e di voler sbloccare i suoi soldi, e dopo poi ci mettiamo ad un tavolo per discutere. Io insisto ancora una volta sulla richiesta di rinvio, che già prima di me è stata avanzata dal Presidente Gelichi, perché credo che questa sia la miglior soluzione per la Città, per la cittadinanza, ma anche per la stessa Amministrazione che, in tal modo, si formerebbe delle garanzie che sicuramente rappresenterebbero una sicurezza. Grazie.

### **Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale**

*(parole non comprensibili)* Ferrari. Allora, due ... per poi non invalidare l'atto, scusate, perché è importante, per non invalidare l'atto, diciamo due forze politiche Ascolta Piombino e Ferrari Sindaco-Forza Italia hanno richiesto il ritiro di questo atto. Ho sentito sia il Sindaco che l'Assessore e non intendono ritirare l'atto. Per cui, andiamo avanti nella discussione e do la parola a Mosci.

### **Marco Mosci – Presidente Sinistra per Piombino**

Mi hanno tolto... volevo chiedere se veniva o meno ritirato. Io cercherò di essere molto breve in quello che dico. Apprendo dalle parole di Ferrari che l'Amministrazione ha assunto degli impegni. Io mi sbaglierò, qualunque siano gli impegni che ha assunto l'Amministrazione, abbiamo passato quattro ore a novembre, e ne passeremo altrettante oggi, per vedere se quell'impegno preso, è un impegno che verrà preso più o meno avanti. Perché è il Consiglio Comunale che è sovrano. Io posso venire a cena con te, ragionare che ti compro una casa, finché non si va dal Notaio, la casa non te la compro. Noi oggi si vede se quell'impegno si porta o no avanti. Da parte mia, si porta avanti. Da parte di qualcun altro no. Ci si conta numericamente, e si vede. Ben venga che l'Amministrazione prenda impegno, naturalmente, se lo fa e non siamo d'accordo, noi che poi lo votiamo, ne trarremo le conseguenze. Però ci pare che in questa fase abbiamo assunto un impegno che era un mandato che i Partiti che governano le avevano dato. Detto questo, io torno brevemente su tre argomenti: il Quagliodromo, la 398 e le bonifiche. La 398 io lo dissi l'altra volta, se io devo dare una servitù di passo nel mio giardino di casa, gliela do nell'angolino del mio giardino. Non vedo perché una zona portuale, che ha delle aree che verranno utilizzate relativamente al Porto, deve prevedere una strada che ci passa nel mezzo, o che le taglia in due. È



ovvio e scontato che, a mio giudizio ci mancherebbe altro, il modo migliore è ancora quello di farlo nell'angolino, e l'angolino è la parte più lontana dal porto di queste aree, perché le parti vicino al porto hanno un valore maggiore. Questa è una nostra idea, una mia idea e presumo anche degli altri Partiti di maggioranza. Tra un anno e nove mesi, si va a votare. Non credo che di qui a un anno e nove mesi verrà fatto quel pezzo di 398. Noi faremo un progetto preliminare che va dal Capezzuolo al porto: se i cittadini decideranno che abbiamo fatto una cosa assurda, voteranno qualcun altro che prevede un passaggio diverso della 398, perché tanto di qui a che noi si va via non verrà realizzata. Quindi, tutta questa discussione poi, tanto, verrà rimandata al 2019. Noi la continueremo a sostenere, chi verrà potrà decidere se sostenerla o meno, ma tanto non verrà fatta prima. Io oggi credo che sia migliorativa per i cittadini del Cotone, che oggi hanno una strada sopra la testa in cui passano una quantità di auto infinite, che si fermano, e ricordo che le sostanze dannose delle macchine, dal motore vanno verso il basso e il Cotone se le prende tutte. Quando la strada passerà di sotto, a una distanza maggiore di quella in cui ci passa adesso, sarà assolutamente migliorativo. A mio giudizio, un breve calcolo ingegneristico, è migliore. Comunque, ritengo una follia che gli abitanti del Cotone abbiano una cosa diversa, però ritengo che sia migliorativo. Quindi, tra passare le macchine oggi, sopra la propria testa, e sotto in basso con un muro, con un giardino che fa da freno, secondo me è migliorativo. Loro hanno un giudizio diverso, alcuni di loro, e che io posso comprendere, anche se non condivido. Il Quagliodromo. Abbiamo discusso sul Quagliodromo in tutti i modi. Noi abbiamo ricevuto un pacchetto di osservazioni, alcune di queste osservazioni effettivamente erano non accoglibili, nel senso che, quando un'Amministrazione ha un'idea e un'osservazione ci dice che la vostra idea politica è sbagliata, è difficile che si riesca a venire incontro all'osservazione che mina le basi della politica. Se la nostra idea politica è quella che si fa, chiaramente non la cambiamo. Invece, alcune osservazioni intelligenti le abbiamo accolte. Quella sul Quagliodromo, ne abbiamo discusso noi in Consiglio Comunale a novembre, ora l'abbiamo messa nero su bianco. C'è scritto chiaramente che Aferpi ci ha chiesto di fare un terzo laminatoio, che poi gli serve un binario con un raggio molto largo, per poter permettere alle rotaie di fare un certo cerchio. Visto che anche noi consideriamo il Quagliodromo una zona di pregio, visto che anche noi viviamo in Piombino e vogliamo mantenere il possibile la zona di Piombino, ci si è scritto: se non fai quello per cui ce lo hai chiesto, non te lo facciamo fare. Tra l'altro, come Gruppo Consiliare, ho chiesto in Commissione che venisse specificato ancora meglio, me lo hanno anche specificato meglio, non vedo perché non dovrei votarlo. Cioè io avrei scritto proprio questo, avrei scritto: viene richiesto questo per un terzo laminatoio,

se non fai il terzo laminatoio, parte integrante di tutto il progetto, allora non fai il binario. Chiaramente, come ho detto in Commissione, io sono uno, se non mi vengono incontro nell'unica osservazione ci mancherebbe di discutere su una virgola in più o in meno. Però io sarei andato anche oltre. Detto questo, io una cosa negativa bisogna che la dica, è più forte di me, non ce la faccio, è più forte di me. Noi oggi votiamo questa cosa perché ci è stato detto, a noi Consiglieri, che se non votiamo questo allora non partono le bonifiche. Questo ci è stato detto. Se ho capito male, qualcuno mi smentisca. Allora io una domanda la faccio all'incontrario. Cioè, siccome Pasquinelli ha parlato di un diagramma di Kant che, chiaramente, qualcuno avrà visto, mi chiedo come si pensava di iniziare, cioè mi chiedo cosa si è fatto in questi due anni, cosa abbiamo fatto in questi due anni, da quando questa persona ha detto faccio tutto, domattina bonifico, come mai ci si è messo due anni a fare questa Variante che gli permette di fare le bonifiche? Cioè, la potevamo fare non dopo come chiedono due forze politiche, allora dovevamo averla fatta due anni e mezzo fa. Cioè noi dovevamo, il giorno dopo che lui ci ha detto voglio fare questo, dire: accidenti! Dopo questo documento non possono partire le modifiche, mercoledì s'inizia a scrivere, giovedì si è messa in bella, venerdì si porta in Consiglio Comunale. Cioè, non far passare due anni. Questo lo dovevo dire, perché poi quando si è votato cercherò di capire che ci si è messo due anni, se si è attraversato il Ministero, si doveva capire il perché sono passati due anni da quando questa persona ci ha detto che farà le bonifiche per intervenire e noi che gli diamo l'autorizzazione a farle.

### **Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale**

Bene. A questo punto io non ho altri iscritti a parlare. Assessore, credo, una decina di minuti per rispondere un po' ai vari Gruppi.

### **Carla Maestrini – Assessore all'Urbanistica**

Ho preso qualche appunto su alcune questioni. Ora, sulla questione che poneva Mosci sulle bonifiche, il punto è il 252 bis, appunto, come provavo a dire in premessa, essendo un'autorizzazione, alla fine, data dai due Ministeri e quindi dal MISE e dal Ministero dell'Ambiente, il punto principale è che appunto, per quanto riguarda le bonifiche a carico del privato, deve essere conforme urbanisticamente il Piano di reindustrializzazione; ad oggi, non lo sarebbe, perché capito, quelle aree, sono aree che sono aree siderurgiche. Quindi, non essendoci la conformità, il Ministero non può rilasciare quelle,

diciamo, quelle autorizzazioni. Da lì le sollecitazioni che ci sono arrivate, proprio, dal Ministero dell'Ambiente, per quello che dicevo in premessa, e quindi rispondo in parte a chi, insomma, ci sollecitava sul tema del tempo, delle tempistiche appunto, siamo stati sollecitati in più incontri, c'erano il Sindaco, il Vice Sindaco... insomma, anche in sede di MISE dove siamo stati sollecitati al compiere questo atto, proprio per dare compimento alla parte pubblica, quello che era l'impegno preso dalla parte pubblica, anche però rispetto ad una sollecitazione maggiore per le bonifiche a carico del privato, perché nel momento in cui sarà rilasciato il 252 bis, avranno l'obbligo di adempiere a questo. Sul tema che è stato posto da più forze politiche dell'accordo di programma, del fatto che l'Amministrazione si era impegnata, su questo mi vedo d'accordo, invece, su quanto ha detto Mosci, perché anch'io ritengo che, appunto, l'Amministrazione vada sul mandato anche delle forze politiche, che in Consiglio Comunale lo rappresentano, a parte con il mandato diretto popolare di essere stato eletto, e poi, concettualmente un accordo con le forze politiche, e poi nei Consigli Comunali, discutono e in caso approvano o meno le scelte. Siamo qui, appunto, come siamo stati lungamente a ottobre, e come saremo quando saremo chiamati a fare l'approvazione: non vedo in questo un attentato dalla democrazia, mi sembra, ecco, un espletamento, tanto che l'accordo di programma è stato firmato, appunto, dal Sindaco e anche da tutti gli altri Ministeri, la Regione, insomma, che in quel momento rappresentavano nei loro ruoli istituzionali. Per quanto riguarda la sollecitazione che è venuta da più parti, sul valore dell'urbanistica ho assistito con piacere, anche con attenzione al richiamo del valore dell'urbanistica che deve occuparsi dell'interesse generale. Io spero che si dia atto che tutti noi siamo ben consapevoli del valore dell'urbanistica, la storia della pianificazione del nostro territorio, credo, che lo potrebbe appunto dimostrare, insomma, che alla fine, insomma, sempre la tutela è stata garantita ed è evidente che qui la questione è più complessa e molto più complessa. Ho trovato anche abbastanza non opportuno il paragone della Variante di Poggio all'Agnello, perché direi che qui siamo dentro un percorso in un quadro di accordi e una situazione che, diciamo, vedo molto poco paragonabile a quella. È ovvio, cioè se ne parla poco, perché noi comunque siamo in una situazione di crisi di un territorio che riguarda certo un'Azienda privata, ma riguarda più in generale tutto un territorio, l'indotto, ne parliamo da una parte e dall'altra sembra che facciamo finta che, invece, questa situazione non sia dentro a quella discussione. Sono evidenti, quindi, le scelte hanno bilanciato gli interessi pubblici coinvolti. Non per niente, in quell'accordo che citavo, ho valutato interesse pubblico un Piano industriale, perché viene valutato un Piano industriale all'interno di un quadro più generale, appunto, di crisi industriale complessa, di rilancio di uno

stabilimento, di un settore produttivo e di un territorio. Quindi, credo che queste cose siano interesse pubblico e non so cos'altro sia interesse pubblico, a questo punto. Abbiamo cercato di inserire, abbiamo inserito quella specifica sul Quagliodromo, e solo su quella parte della Variante, non sul resto, proprio per quello che dicevo nella mia introduzione, poi, che diceva anche il Presidente Geri, cioè il punto è che per le altre aree, per la ripianificazione delle altre aree, noi riteniamo di vitale importanza questa Variante non per il Piano Aferpi, ma per il futuro della Città. Cioè dire che le aree demaniali quelle di fronte al porto saranno aree per la logistica, per gli ambiti retro-portuali, ci parla del futuro di questo territorio, non ci parla del passato. E quello, indipendentemente da questo Piano industriale, indipendentemente da questo imprenditore, così come le altre aree che certo nel Piano industriale Aferpi sono aree agro-industriali, ma non le abbiamo chiamate aree agro-industriali, noi le abbiamo chiamati "ambiti di diversificazione di riassetto industriale", proprio per accogliere diverse attività produttive, che potrebbero anche variare se quel Piano industriale non si realizzasse. Ma noi immaginiamo per quelle aree una nuova funzione, altre funzioni. Ci dobbiamo bloccare, ci chiedete, ma quelle aree aspettano di essere ripensate. Se non si ripianificano, arriva difficilmente la bonifica e arriva difficilmente pensare al futuro non solo per l'Azienda in particolare, ma per le altre Aziende. Una precisazione sul tema delle controdeduzioni: mi dispiace, viene detto che non sono argomentate, l'ho letto anche da una delle persone che ha mandato l'osservazione e che poi ha detto che non erano state argomentate, perché c'è superficialità e manca l'approfondimento. Questo mi sembra offensivo, non tanto per noi politici, quanto per la parte tecnica che, invece, io non smetto di ringraziare, a cominciare dalla Dirigente, Architetto Cerrina, l'Architetto Pescini e Sasso, che sono le persone che hanno lavorato a questa Variante, che sono i tecnici del Comune. Io direi che ci vorrebbe più rispetto per chi lavora, per questo Comune, indipendentemente dalle forze politiche che poi sono chiamate a rappresentare un territorio e per il lavoro che hanno fatto, per i nostri tecnici anche dei lavori pubblici, per i tecnici dell'Autorità Portuale perché sono funzionali e dire che non approfondiscono, che sono superficiali, io lo reputo anche molto offensivo, perché credo che siano i professionisti che fanno il loro lavoro nell'interesse di tutti. Per quanto riguarda, invece, forse il Presidente Pasquinelli lo citava, la Conferenza di co-pianificazione, questo perché era un aspetto tecnico, mi piaceva precisarlo, siamo anche andati in Regione, ho parlato anche con l'Assessore Regionale per capire se fosse necessaria la Conferenza di co-pianificazione, ma la legge 65 che nei casi di occupazione di nuovo suolo, ma per ampliamento di strutture artigianali e industriali legato al mantenimento delle funzioni produttive, non è obbligatoria

la Conferenza di co-pianificazione, questo era solo un dettaglio tecnico. Concludo dicendo che sono un po' rammaricata dal fatto che anche oggi la discussione poi, alla fine della fiera si è schiacciata tutta solo e unicamente, quasi solo e unicamente dal Quagliodromo, e sulla 398...

### **Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale**

Scusi (*parole non comprensibili*) esca fuori, per favore. Non è ammesso. Deve accreditarsi prima di venire. Prego.

### **Carla Maestrini – Assessore Urbanistica**

...dicevo, è stata molto... di fatto perdendo di vista il fatto che questa Variante introduce alcune previsioni che, invece, sono in linea con le strategie di sviluppo territoriale che da tempo il nostro territorio ha preso, lo dicevo prima, la storica delocalizzazione degli impianti siderurgici nelle aree ad est della Città, la liberazione di quei 23 ettari contigue a Città Futura che saranno dismesse dagli usi industriali per funzioni produttive compatibili, maggiormente compatibili, per il potenziamento delle attività portuali e della logistica. Io credo che questo non ci parli del futuro di un'Azienda, ma ci parli del futuro della nostra Città. Grazie.

### **Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale**

Grazie a lei. Dopo quasi due ore di discussione, concludo questa fase. Sicché non si può più fare niente e andiamo così in dichiarazione di voto e al voto. Vedo che Pasquinelli... 7 minuti circa, rispetto... grazie.

### **Daniele Pasquinelli – Presidente Movimento 5 Stelle**

Probabilmente meno, grazie Presidente... una delle prime affermazioni, anzi, che ho sentito fare all'Assessore, quando diceva va bene, noi qui amministriamo in nome del mandato avuto dalla nostra forza politica di maggioranza e comunque dal mandato cittadino, a me viene una diversa della democrazia, a me verrebbe da dire cosa ci stiamo a fare qua, cosa abbiamo fatto a fare quattro ore di discussione, insomma, ho una concezione un po' diversa, ma probabilmente, è un mio vizio. Per rispondere, invece, alla collega Geri, a me verrebbe da citare una famosa intervista di Romeo

Anconetani, tanto per rimanere sul nazional popolare: o lei è distratta, o non mi ascolta. O forse, ancora peggio, strumentalizza un po' le mie affermazioni. Mi auguro che non sia così. Però mi vedo costretto a specificare meglio quanto detto in precedenza. Nessuno qui ha contestato lo strumento Variante, il fatto che mi si dica il 252 bis prevede il riassetto urbanistico della zona è una cosa che ci viene richiesta al Ministero dell'ambiente, ma nessuno lo ha contestato. Noi stiamo parlando dei contenuti della Variante. E nel fatto, negli aspetti fondamentali che sono il percorso della 398 e il cambio di destinazione d'uso del Quagliodromo. Piaccia o non piaccia, 24 tante o poche che siano le affermazioni, quasi tutte vertevano su questi aspetti, perché evidentemente sono gli aspetti che più colpiscono le forze politiche di minoranza, in questo caso, e la cittadinanza. E questo da ore andiamo ripetendo. Nessuno ha detto che non ci voglia una Variante, d'altra parte sono gli impegni che Ministero e Amministrazione si sono presi nei confronti dell'Azienda, noi stiamo parlando di contenuti della Variante. A maggior ragione se, e questo me ne dispiace, perché con il senno di poi, insomma, io credo che una riflessione più profonda sulla proposta del Presidente Gelichi poteva essere fatta, non era campata in aria. Le tempistiche ci sono tutte. Bonifiche: quali bonifiche? Bonifiche di parte pubblica? Ancora va risolto il famoso nodo della discarica abusiva di scorie industriali, la LE53. L'accordo di programma non prevede stanziamenti di fondi, cioè i 50 milioni, non ci sono risorse destinate per la rimozione dei cumuli. Questa è una cosa da capire, ancora. Quindi, quei 50 milioni ancora non sono immediatamente spendibili. Dov'è l'urgenza? C'era tutto il tempo, io sono uno dei primi che avvanzerà alla fine, purtroppo, il tempo, per mettersi al tavolino e dire: questi due aspetti controversi di questa Variante, vanno bene così? Sono modificabili? Altrimenti diciamo no, il problema è un altro, noi non intendiamo... questa scelta, questa è la scelta migliore per il territorio, andiamo avanti con la Variante, ma io questo non l'ho sentito dire a nessuno, anzi, anzi, si mettono norme come quella sul Quagliodromo, oppure nel punto in cui si dice che il Piano per la logistica non va avanti, si provvederà facendo un PIP delle aree destinate alla logistica, che tradotto vuol dire io avrei fatto in un altro modo, ma per l'esigenza di questo Piano industriale lo adottato. Io credo che sia innegabile. Quindi, credo che ci sarebbe stato tutto il tempo, se noi spendiamo l'andamento della Variante, tanto più che ci sono anche altri aspetti che poi andrebbero considerati. Ci avete ripetuto fino alla nausea: questa Variante è compatibile, non è in contrasto, con l'indirizzo del Piano strutturale di area, quantomeno del vecchio Piano strutturale perché prevede lo spostamento dell'allontanamento dell'industria dalla Città. Ma insomma, nell'ex area a caldo ci viene una cosa che si chiama agro-industriale, del quale ancora non sappiamo, fundamentalmente, niente, che

tipo di produzione sarà, però già la parola agro-industriale, industria va, industria viene. Anche qui, forse, un ragionamento un po' più articolato andrebbe fatto. È che in questo momento non ci sono in mano i dati, perché fino a quando l'Azienda non si deciderà a presentare piani attuativi, nessuno sa cosa vuol dire la parola agro-industriale. Industriale c'è però, quindi tutta questa compatibilità con gli obiettivi del Piano strutturale di area, forse, non c'è. Chiudo questa parentesi, anzi, faccio un passettino indietro, perché le bonifiche non sono solo quelle di parte pubblica quindi, quelle riconducibili ai 50 milioni stanziati dal Ministero dell'Ambiente, ci sono tutte le bonifiche di parte privata, che sono a carico, quindi, sulle aree o direttamente di proprietà, o in concessione, lo smantellamento degli impianti, la messa in sicurezza operativa dei suoli, che sono a carico del privato. E qui è chiaro, è un po' più definibile, no? C'è tutta una complessità che è dovuta anche dalla legge che ti dice va fatta un'analisi di rischio del sito specifica, per cui va valutata l'esposizione del soggetto che lavora in quelle aree per capire il grado di intervento su quell'area, forse lì, effettivamente, c'è bisogno di una Variante che mi identifichi cosa verrà fatto in quell'area. Signori, cioè, non ci dimentichiamo mai l'aspetto principale: chi le paga? In questo momento, Aferpi ha difficoltà a trovare i soldi per farsi mandare una nave di (*parola incomprensibile*), per far ripartire il treno rotaie entro agosto. Vado a concludere, Presidente. E questa è la situazione e non possiamo fare finta che non sia così, non possiamo negarlo che sia così, non c'è un'urgenza di dire domani siamo tutti pronti, siamo con le ruspe pronte per la rimozione degli impianti e poi partiamo. Questa è la situazione. Ci sarebbe stato tutto il tempo per seguire il procedimento del Presidente Gelichi, sospendere e andare a fare un'analisi più approfondita. Stando così... si è scelto di andare avanti, stando così i contenuti della Variante, il voto del nostro Gruppo non potrà che essere contrario.

### **Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale**

Gelichi.

### **Riccardo Gelichi – Presidente Ascolta Piombino**

Ora, effettivamente, è stata tirata in ballo questa questione delle bonifiche che è un argomento piuttosto complesso. Credo che, tra l'altro, non sia nemmeno questo il consesso corretto. L'ultima cosa che, così di getto, mi viene da pensare, è che, insomma, un paio di anni fa si annunciavano piani



di dismissioni ogni mese, bonifiche successive e ora invece ci accorgiamo che non si può fare niente, se non c'è una definizione delle aree. Cioè, è un po' singolare questo procedere anche rispetto ad avere un quadro preciso di quello che poi sarà in divenire, che invece è importante e che è appunto la questione di quando, più che altro, e di come e quando sarà bonificata quest'area, che non è un tema peregrino, ma probabilmente con la Variante c'entra il giusto. L'aspetto generale non muta. Io continuo a sostenere che la questione fondamentale sia il fatto che questa Variante nasce da una situazione di incertezza, ecco, si concretizza, prende forma da una situazione veramente incerta. Lo era quella... abbiamo scoperto che poi il Piano industriale era un Piano industriale siderurgico non completo. Anche qui, si potrebbe aprire una bella discussione su chi doveva, comunque, avere le competenze per dirlo prima che questo Piano non era un Piano coerente, e non è stato detto e perché non è stato detto, ma anche questo fa parte, probabilmente, di un altro tipo di discussione. L'altro progetto dell'agro-industriale non lo conosciamo. Anche questa non è una cosa positiva, cioè, non c'è un progetto vero su quell'ambito, no? Quindi, noi pianifichiamo un'area dove, in realtà, non c'è un progetto. Comunque, deviamo anche un tratto stradale, complicandone anche un po' la sua progettazione, su un Piano che non c'è, sostanzialmente, ad oggi, e anche questo è un fatto. L'altro aspetto della logistica, della portualità, anche questo è molto aleatorio, il fatto che, comunque, siano state proiettate delle slide, che comunque ci sia un'idea anche in alcune aree del porto, c'è da capire quali sono tecnicamente le tempistiche corrette, per cui queste previsioni potrebbero concretizzarsi. Poi soprattutto anche a chi spettano certe opere. Quindi, presumo che alcune opere portuali non siano ancora terminate e quindi non è che può prendersi in carico Piombino Logistic il fatto di terminare le aree portuali. Le infrastrutture, mi viene in mente anche le infrastrutture ferroviarie. Quindi, c'è una situazione effettivamente molto aleatoria di incertezza. Quindi, probabilmente è vero che tutto questo viene fatto per una situazione di interesse di carattere generale, perché comunque ci sono dei lavoratori che aspettano delle risposte, però anche la Città aspetta delle risposte. Poi bisogna vedere anche questi lavoratori che tipo di risposte avranno alla fine del percorso. Adesso, in questo momento diciamo, siamo in una fase un po' anestetizzata, dove in qualche modo anche gli stessi interlocutori, quindi anche gli operai, sono congelati in questo limbo. Però poi bisogna anche dargli una prospettiva a questi operai, che non è fra due anni, è fra tre anni, fra quattro anni. Cioè qualcuno, probabilmente, andrà anche in pensione, ma insomma poi altri dovranno avere una prospettiva. Quindi, la Variante che, ripeto, è un atto dovuto, che andava fatta, doveva essere pensata probabilmente anche rispetto a tutte queste considerazioni che abbiamo fatto

precedentemente. Perché prima parlavo di maggiore coinvolgimento? Non è tanto per una questione ideologica della partecipazione, o del coinvolgimento delle minoranze, ma prevalentemente per il fatto che, in una situazione così complicata, una maggioranza che vuole assumersi tutta la responsabilità su di se, no?, invece di in qualche modo cercare di allargare oltre ai processi, diciamo, quelli istituzionali, quelli dovuti, no?, come i Consigli Comunali, un minimo di coinvolgimento anche nelle altre forze, insomma, è un atto che poi domani non è escluso che qualcuno li ricordi. Cioè proprio il fatto di volersi assumere l'onere e il peso delle scelte. Era questo, era quello che sostanzialmente auspicavo io, era una condivisione e anche una ripartizione, in qualche modo, delle responsabilità, in una fase che era perfettamente compatibile con questo tipo di esigenza. Cioè, una fase estremamente complessa e diciamo nuova per questo territorio. Questo, secondo me, era un gesto che poteva dare anche una prospettiva diversa e anche all'evoluzione di questa Variante. Così non è stato e ci dispiace, noi dovremo votare contro. Grazie.

#### **Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale**

Grazie a lei. Filacanapa.

#### **Sergio Filacanapa – Presidente Spirito Libero**

Devo ammettere che sono in imbarazzo, perché mi sembra di stare dalla parte dei cattivi e che vogliono fare qualcosa, diciamo, che sia contrario all'interesse della Città e invece sono quelli che hanno le idee giuste. Cari amici, il percorso che andiamo ad intraprendere è articolato e complesso. Quindi, è semplice. Molti di voi hanno già parlato, qualcuno anche con spunti demagogici, e questo mi ha un pochino... perché secondo il mio punto di vista, nei confronti di questa Città dobbiamo essere onesti, perché una crisi, come sta vivendo in questi giorni, in anni non l'ha mai vissuta. E di conseguenza, tutti ci dobbiamo e ci dovremmo adoperare nell'interesse della Città. Fatta questa premessa, devo essere chiaro, siamo a votare sulla Variante, sull'adozione della Variante Aferpi. È stata denominata Variante Aferpi, in effetti, ha detto bene la mia collega, ma perché si è chiamata in questo modo? E con tutto quello che è il futuro, diciamo, della Città, e di conseguenza, diciamo, più che Variante Aferpi dovrebbe essere chiamata di variazione di quelli che sono gli interessi della Città di Piombino. Comunque, si divide la Variante Aferpi in due settori: Quagliodromo e 398. Per quanto

concerne la 398 non voglio fare tanti ragionamenti e discorsi che sono già stati fatti e tanto li ripeterei. Tengo solamente a puntualizzare due cose: che in effetti la Variante, se e quando verrà fatta, sarà 14 metri sotto il Quartiere Cotone-Poggetto, con un alberatura, un muro di contenimento. Insomma, onestamente io, che comincio ad andare verso l'ottantina, devo essere sincero, mi avete fatto, diciamo, subire l'inquinamento della fabbrica per 40 anni e ci ho perso anche la voce a fare tutti questi ragionamenti e tutte queste difficoltà in difesa, non ho ancora capito di cosa. Fatta questa premessa, devo anche chiarire, perché nessuno lo ha detto, che il primo lotto della 398 arriverà fino al Poggetto, da lì sarà anche fatta una bretella a cura dell'Autorità Portuale, che andrà direttamente sul porto e che servirà a snellire una parte del traffico. Questo tanto per chiarezza. Per quanto concerne, invece, il ragionamento sul Quagliodromo, il collega Ferrari lo ha paragonato un po' con la Variante di Poggio all'Agnello. Io l'ho votata e la rivolterei 50 volte, così come l'ho votata. Perché? Si è garantito la possibilità di 40/50 posti di lavoro, si è garantita la possibilità, finalmente, a quest'Amministrazione, che non ha nemmeno i soldi per tappare – dato, diciamo, il comportamento del Governo centrale eccetera eccetera – nemmeno per tappare le buche, diciamo, delle strade cittadine se necessitano, e invece avevano addirittura una, diciamo, il 40% della struttura di Poggio all'Agnello, e appartamenti ai privati che, finalmente, pagheranno come pagano già nel Comune di Follonica i turisti e a San Vincenzo, che pagheranno l'IMU. Fatta questa premessa, sono anche contento e la rivolterei, perché sono stato colui il quale – e ci sono riuscito grazie anche alla (*parola non comprensibile*) e mi hanno dato ragione i miei colleghi di maggioranza, perché la famosa bretella che da Poggio all'Agnello porterà poi a Baratti, che volevano che si facesse a carico dell'Amministrazione Comunale con 1.400.000 euro che pagheranno per fare questa variazione – ecco quella volevamo che si pagasse noi come Amministrazione Comunale e io gli ho detto: assolutamente no, quella sarà a loro esclusivo servizio e se lo vogliono fare, se la pagano loro. E così è passata. Poi deve essere anche chiarita un'altra cosa, che la Variante Aferpi, e mi dispiace chiamarla così, sarà realizzata se viene realizzato il forno elettrico con la realizzazione di rotaie lungo 120 metri. Secondo il mio punto di vista, perché è facile stare all'opposizione. Ci sono stato tanti anni io quando fui il fondatore di Nuova Piombino. È facile. È difficile stare dalla parte di chi si prende delle responsabilità. Io devo essere sincero, speriamo che venga realizzata, speriamo che si faccia, perché oltretutto non è che poi si proibisca ai piombinesi la possibilità di andare al mare. Al mare ci andranno lo stesso. Però, ripeto, questa verrà fatta solamente nel caso che venga realizzato il forno elettrico. Speriamo, speriamo che sia realizzato, e da un punto di vista

di coerenza dobbiamo seguire il percorso che abbiamo iniziato circa tre anni fa. Oltretutto, oltretutto e questo mi permettete, perché è la verità, se non viene approvata questa Variante, non potranno perfino iniziare il percorso delle bonifiche, e questo è importante, perché per la Città, per gli operai e per i lavoratori, se non si incomincia a cambiare qualcosa, diciamo, in effetti avremo una situazione di stallo. Fatte queste premesse e questi ragionamenti, annuncio il mio voto a favore. Grazie.

### **Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale**

Grazie. Bezzini.

### **Carla Bezzini – Presidente Un'altra Piombino**

Allora, noi ci siamo soffermati, sostanzialmente su due aspetti: sull'aspetto del Quagliodromo e della 398. Ma non è vero: come già nelle osservazioni presentate, è proprio l'impianto generale della Variante che non ci convince, e abbiamo in modo puntuale fatto osservazioni a tutti, a tutti i capitoli della Variante. È stata fatta anche un'altra affermazione priva di fondamento, che noi non vogliamo una Variante. Nessuno, nessuno ha mai negato la necessità della Variante. Non adottiamo sempre il solito sistema dialettico di radicalizzare l'opinione altrui, per poter sostenere le proprie, perché questo è scorretto. Nessuno ha mai negato la necessità di adeguare gli strumenti urbanistici alla diversificazione produttiva. Il problema è come si fa, non il farlo, ma come si fa. E quello che noi abbiamo contestato è proprio il fatto che questa Variante sia utile e funzionale alla reale diversificazione produttiva. Questo è il concetto di fondo. Nella Variante noi abbiamo analizzato tutti gli aspetti. C'è il problema dell'agro-industriale che non è agro-alimentare, perché qui si sta parlando, non noi ma il soggetto imprenditoriale, sta parlando di oli vegetali, di triturazione di semi oleosi questa è una produzione che si chiama bio-diesel. È una produzione sporca, è una produzione inquinante, che va a sostituirsi all'attuale insediamento produttivo in una zona che, secondo le vecchie previsioni urbanistiche, doveva essere finalizzata ad una liberazione dall'uso industriale ed a un riuso di tipo urbanistico. Questo è il primo fatto. Tra l'altro, sappiamo benissimo che trattandosi di un progetto ancora allo stato di ipotesi, non possiamo avere nessuna valutazione, l'ho già detto, né sull'impatto ambientale, né sulle conseguenze relative alla salute. Abbiamo parlato delle aree retro portuali, la cui gestione viene lasciata ad un imprenditore singolo, con diritto di opzione

su un terreno che è preziosissimo per lo sviluppo futuro del nostro territorio. Una volta che il porto, questo sì ci auguriamo davvero, sarà completato e cesserà di essere quella cattedrale nel deserto che sarà quello attuale, verrà completato, spetta al pubblico ridefinire i rapporti tra questo porto che sarà importantissimo e tutte quelle vaste e preziose aree portuali, che non possono essere demandate ad un singolo imprenditore. Abbiamo parlato della destinazione di Città Futura ad un Piano poco probabile di servizio, artigianato eccetera, si parla addirittura di centri commerciali, come se Piombino avesse di fronte un futuro demografico impressionante e ci fosse una valutazione di sottodimensionamento rispetto ai centri commerciali. Forse, un'indagine un pochino più puntuale rispetto alla situazione del commercio locale potrebbe indurre a fare previsioni di tipo diverso. Comunque, allora, i fatti che torno a sottolineare sono due. Prima, la prima domanda interesse pubblico, fa una pianificazione urbanistica, e torno a parlare di urbanistica: quando si fa una pianificazione urbanistica si fa in modo lungimirante e nell'interesse generale, non si fa su contingenze che possono cambiare, come si dice nel caso del Quagliodromo, se lo si fa, si fa, se non lo si fa, si torna indietro. Questo è un pasticcio. Questa Variante si sta delineando, si è delineata e man mano che si va avanti lo è ancora più un pasticcio amministrativo, politico, un pasticcio anche democratico, perché come ha detto anche il Presidente Pasquinelli che mi ha preceduto, la Giunta non rappresenta solo il Partito di maggioranza, rappresenta l'intera Città e ha il dovere di prendere in considerazione tutte le proposte che vengono fatte dai cittadini e dalle forze di opposizione. Avrei detto anch'io di ritirarla questa Variante, perché non c'è nessuna fretta. Non si può stravolgere gli strumenti urbanistici in funzione di uno "speriamo, ci auguriamo". L'accordo di programma è superato, vorrei dire alla Presidente Geri, al netto delle sue poco eleganti affermazioni rispetto ad altre persone, ad altri soggetti, affermazioni che, fra l'altro, non hanno nessun valore dimostrativo. Vorrei dire che l'accordo di programma è superato nei fatti. E quindi, il postulato che sta alla base di tutto questo impianto, è venuto meno. E quando vengono meno i postulati, cade tutta la teoria che ne consegue. E questa è una questione logica molto, molto semplice. Quindi, questa Variante va esattamente nel senso contrario alle necessità di diversificazione produttiva del nostro territorio. La Variante non libera, è la fabbrica che nonostante la volontà dei cittadini ha liberato quelle zone occupate dagli insediamenti produttivi, quelle zone che avrebbero dovuto essere liberate e riutilizzate a fini urbanistici. E invece si rioccupano di nuovo, con nuovi insediamenti produttivi. Quindi, poi voglio dire a chi mi ha preceduto: qualcuno lo ha detto, fin da subito, che quei progetti presentati da Aferpi erano impraticabili. Quindi, non bisogna essere dei tecnici di alto livello, basta impegnarsi un

pochino e leggere, come abbiamo, fatto quei progetti, per capire che quei progetti sono impraticabili nei tempi, nei finanziamenti e nella possibilità concreta di realizzazione. Quindi io, ovviamente, anche per me questa Variante era da sospendere, sospendere in attesa che questo imprenditore si faccia avanti con dei progetti concreti, finanziati e sostenuti. Questa sarebbe stata una scelta saggia, da parte di quest'Amministrazione. Non c'è nessuna fretta, non siamo inadempienti noi, inadempiente è stato il Governo e inadempiente è stato l'imprenditore algerino, non certo il Comune di Piombino. Il mio voto sarà contrario.

### **Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale**

Mosci.

### **Marco Mosci – Presidente Sinistra per Piombino**

Solo per dire che, votando a favore, mentre parte dell'opposizione dice che non c'è urgenza e andava fatta dopo, ribadisco che a mio giudizio, visto che le bonifiche possono partire e solo se viene fatta questa Variante, bisognava farla anche prima.

### **Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale**

Grazie. Allora... Geri.

### **Bruna Geri – Consigliere Partito Democratico**

Allora, la prima osservazione, ma solo a chiarimento di quanto detto da Ferrari. Nessuno vuole disconoscere il fatto che non c'è una formula matematica che unisce al numero delle osservazioni presentate il consenso rispetto ad un atto, ci mancherebbe altro. La mia era una considerazione politica, cioè rispetto a quello che è sollevare gli scudi fuori dalle stanze ufficiali, poi non ne susseguono suggerimenti alternativi o critiche costruttive, nella misura ugualmente, diciamo, numericamente rappresentativa e so bene che 24 non sono 24 cittadini, nessuno ha ipotizzato questo. Era solo per chiarire che ogni volta sembra che tutta la Città sia contro e poi, quando si arriva a fatti concreti, due intervengono nelle iniziative pubbliche, tre scrivono sul giornale, sono sempre i soliti eccetera eccetera. Mi sembra, diciamo, dal

punto di vista politico un'osservazione lecita. Vado invece a leggere la cronologia, andando a memoria, quindi scusatemi se non cito le date, ma per ricordare a tutti noi, i passaggi. Ad un certo punto, dopo che questa Città era stata costretta a spengere l'alto forno, perché non c'era più un soggetto che produceva, si è presentato Cevital, con tanto di grazie, cartelli eccetera, con tanto di "grazie Babbo Natale", giacché ci sei prendi anche il centrale che nel frattempo ha bisogno di ristrutturazioni, e poi giacché ci siamo la Cittadella quasi quasi la potresti comprare te, e tutto quanto ne ha seguito. Quindi, era arrivato "il salvatore della patria". Alcuni di noi, anche all'interno del Partito Democratico, hanno sottolineato sommessamente che questo, comunque, nella migliore delle ipotesi, era un industriale che faceva i propri interessi, perché a Babbo Natale, come dire, io ho smesso di crederci da molto piccola, ma anche chi crede dei miracoli lo fa con un minimo di parsimonia. Si è presentato un progetto diversificato di parte industriale, agro-industriale e logistica. Per questo motivo i Ministeri hanno accreditato, diciamo, questo soggetto dopo le dovute verifiche che a noi, come dire, che siamo tenuti ad avere per informazioni, ma nelle quali non possiamo entrare più di tanto nel merito. I Ministeri approfondiscono il progetto di massima, nel frattempo Cevital si suddivide in altre due branche, cioè Piombino Logistic e Aferpi che per, diciamo, dare il via in maniera anche separata o parallela si spera tutti a, diciamo, l'avanzamento di questi tre progetti che comunque, ridisegnano totalmente una Città industriale che fino ad ora, ha visto, diciamo, una monocultura e un solo titolare, fosse esso lo Stato, i russi o quant'altro. Nel frattempo, si richiede un master plan che Aferpi tarda a presentare, abbiamo invitato anche più volte, prima ci era stato annunciato, poi ci era stato raccontato, poi alla fine finalmente sono arrivate le famose slide con le cartografie di massima. Nel frattempo, non è che nel frattempo i Ministeri sono stati lì fermi ad aspettare chissà che cosa, in Italia, e i soggetti che con i Ministeri collaborano hanno, diciamo delegati dai Ministeri stessi, hanno avanzato le indagini di fattibilità sui terreni, sulla compatibilità dei terreni, sulla necessità delle bonifiche, sulle strutture viarie, infrastrutturali e quant'altro. Arriva il master plan e inizia la discussione con l'Amministrazione. Questo è il punto, diciamo, dove noi diventiamo soggetto attivo, e così vogliamo. Nel frattempo, però, era passato più di un anno, perché fino ad allora noi eravamo semplicemente questi semplici, purtroppo spettatori. Si presenta dopo – non diciamo come un copia e incolla, come noi abbiamo già avuto modo di dire, ma dopo una discussione anche serrata con i tecnici – si presenta una stesura della Variante definita Aferpi e da questo momento, diciamo, la palla, passatemi la parola, passa all'Amministrazione Comunale, nel senso che da quel momento, indipendentemente da tutto quello che continua a succedere nel mondo, compreso i rapporti con i



lavoratori, le liquidità negate a Cevital o quant'altro, da quel momento noi diventiamo soggetti attivi. E diamo il via a quelli che sono gli iter per l'attuazione della Variante. C'è un momento in cui ci siamo soffermati e lo ha detto l'Assessore, ed è la fase tra l'adozione, diciamo, del procedimento, e l'attuale discussione sulle osservazioni e controdeduzioni. La, diciamo, la temporizzazione e il fatto di prendere tempo, è dettata dal fatto che, appunto, come dicevo, nel frattempo si sono mosse un bel po' di cose, e noi aspettavamo anche di poter mettere in corso qualche puntino diverso, loro qualche risposta diversa. Detto questo, per capire se nel frattempo si evidenziassero delle novità, delle particolarità che non volevamo fossero poi oggetto di nuovi ritardi. Ora siamo alla fase delle osservazioni e controdeduzioni, perché come oggi ha detto...

### **Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale**

Vada a chiudere per favore, Geri.

### **Bruna Geri – Consigliere Partito Democratico**

...sì... siamo sollecitati dai Ministeri, perché il 252 bis è legato a questa Variante, e cito brevemente il testo di un verbale di una delle riunioni del Comitato esecutivo, dove dice: per il Ministero dell'Ambiente prende la parola il Sottosegretario Velo, il quale richiama una nota con relativa scheda tecnica, nel Comune di Piombino ha inviato lo scorso 22 giugno, per conoscenza della sua attenzione eccetera eccetera e gli step procedurali in merito al procedimento per la Variante urbanistica. Com'è stato evidenziato nella precedente riunione in tema di bonifiche, il Ministero dell'ambiente e il MISE daranno corso all'emanazione del Decreto congiunto per l'approvazione del progetto integrato, ai sensi dell'art. 252 bis comma 8 eccetera una volta acquisito un parere favorevole nella Conferenza dei Servizi, che sarà convocata quando verranno acquisiti gli esiti dei procedimenti previsti per la Variante urbanistica. Quindi, non è che si sta facendo questa roba perché ci siamo impuntati su questa Variante. Noi stiamo facendo questa roba perché ce la stanno richiedendo e anche temporeggiare di un giorno di più sarebbe sbagliato per la Città, non per portare a casa il consenso. Allora, tutti parlano di diversificazione, ma noi alla presentazione degli atti dobbiamo dimostrare che questa roba con il progetto industriale Aferpi ha a che vedere marginalmente, ma ogni cosa ci viene contestata. Il Quagliodromo non va bene neanche se, diciamo, solo in caso

di attuazione del progetto lo si fa, le aree di destinazione d'uso per la logistica non va bene se, diciamo, se c'è inerzia diventano PIP di proprietà pubblica, tutto questo è naturalmente sconosciuto. Allora, io provo a spiegare da tempo, e così credo anche l'Assessore – sto terminando – che noi non stiamo cercando il consenso, perché questo si sa che fino a che non ci sono risposte non si ha, e sappiamo bene che anche invece quando ci sono i soldi in periodi di vacche grasse i consensi piovono e i dissensi, invece, vengono meno. Però io dico semplicemente che, in un momento come questo, ci sarebbe la necessità di smetterla di giocare al giochino del tutti contro il PD e di provare razionalmente ad immaginare un futuro per questa Piombino produttiva, che non è e non deve essere solo acciaio ...

### **Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale**

Geri, deve chiudere.

### **Bruna Geri - Consigliere Partito Democratico**

... ma che deve essere anche altro, per fare altro servono questi atti, cambio di destinazione d'uso delle aree e bonifica delle aree retro portuali.

### **Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale**

Grazie. Ferrari.

### **Riccardo Ferrari – Presidente Ferrari Sindaco-Forza Italia**

Affinché tutti non siano contro il PD, bisognerebbe anche che il PD si comportasse in maniera molto diversa. I suggerimenti alternativi alla Variante? Il credo che ci siano stati, ci siano stati anche tanti, contrariamente a quello che dice la Consigliera Geri, però dico anche che un suggerimento può essere semplicemente il dire secondo noi è sbagliato concedere il Quagliodromo, quindi, lo accetti come suggerimento anche questo, perché oltretutto è motivato, sufficientemente motivato il ragionamento. Detto questo, io dico al Presidente Filacanapa che accusa di demagogia le forze di opposizione: per carità, la politica è fatta anche di demagogia, però se proprio vogliamo parlare di demagogia, mi stimola il Presidente Filacanapa, perché allora come chiamarla se non demagogia quella condotta di chi ha

governato questa Città negli ultimi anni, parlando di Concordia, di refitting navale, di Caled, di Caled, con tanto di bel rinfresco che poi non si sa chi ha pagato. Di tre anni, di più di tre anni, perché c'era sempre l'illustrissimo Sindaco Anselmi, quando si diceva che Cevital e Rebrab erano bravissime persone che volevano investire a Piombino, quando si parlava di due forni elettrici, quando si parlava di agro-alimentare, perché poi intelligentemente si faceva apparire un agro-alimentare puro, pulito, naturale. Quando Rossi in piazza prima delle elezioni del 2014 disse: signori, a Piombino si ritorna a fare acciaio, sennò ne va della mia carriera politica, e lui intelligentemente in quell'occasione disse: io, se a Piombino non si fa acciaio, mi dimetto da Presidente della Regione, ma intelligentemente non ha messo un termine temporale a questa promessa. Quindi, probabilmente lui si vedrà scaduto il mandato, e dopo gli potrà essere detto: Rossi, ma che fai te ne vai o no? Non si chiama demagogia questa, Presidente Filacanapa? E invece di fare demagogia, non era forse il caso di cercare una pianificazione vera, per il futuro economico di Piombino, senza concentrarsi solo su una Variante ad hoc, per consentire a Rebrab di allargare lo spazio per l'azione della propria industria, semmai ce ne sarà una? Non era meglio pensare all'indotto? A quelle centinaia di persone, migliaia di persone, operai, imprenditori, investitori che oggi aspettano ancora il pagamento dei debiti che la ex Lucchini aveva con loro. Non era meglio, invece che aspettare gli eventi per caso che piombavano a Piombino, programmare un'economia anche alternativa, e poi si arriva oggi, addirittura, a fare demagogia, non negli ultimi tre anni e basta, ma anche oggi, quando si dice fra le righe: signori, senza questa Variante Aferpi... quando io parlavo dell'interesse pubblico, che deve regnare nelle pianificazioni urbanistiche, che l'Assessore ha replicato: c'è un'industria, c'è una fabbrica, migliaia di lavoratori, c'è un interesse pubblico. Signori, questo non è interesse pubblico, questo è ricatto occupazionale, perché è demagogia far credere che l'esito e il futuro dei lavoratori della ex Lucchini dipenda strettamente dalla Variante Aferpi così come congegnata, quasi a voler far credere che tutto dipende dai terreni del Quagliodromo. Demagogia parlare di bonifica che oggi dicendo signori, senza la Variante Aferpi non si fa la bonifica? Perché... Allora, scusate, c'è un documento, i documenti io li ignoro, sicuramente ci sono e la prendo per buona, in circostanza, ma allora questo è gravissimo, è gravissimo, perché noi allora l'abbiamo presa in giro una cittadinanza per anni, quando c'è stata dopo la sottoscrizione dell'accordo di programma avete detto: signori, a dicembre 2015 iniziano gli smantellamenti e le bonifiche. Allora, che avevate detto? Se serviva la Variante Aferpi che facciamo oggi, che è il 28 luglio del 2017? Avete detto una bufala, una menzogna. Ma signori, la zappa a volte ve la date da voi nei piedi. Ed è questa la demagogia, non è la demagogia

dell'opposizione che dice: signori, nel merito noi crediamo che questa Variante così com'è sia sbagliata. È demagogia questa? È demagogia credere che i terreni del Quagliodromo non debbono essere concessi, come ulteriore ennesimo terreno a disposizione dell'industria? È demagogia? È demagogia dire che i tempi sono sbagliati? Che prima bisogna avere la disponibilità, la fattibilità del programma del Piano industriale, la possibilità economica del Piano industriale, la volontà che Rebrab deve dimostrarci, e poi, semmai, gli facciamo la Variante? È demagogia? È tutto sbagliato. Sono sbagliati i tempi, i modi e qualsiasi procedura che voi avete tenuto, da tre anni a questa parte, su questo argomento. E allora, la proposta che veniva dal Presidente Gelichi, che è in fase di discussione e ho sostenuto anch'io oggi, è una proposta che naturalmente, proceduralmente, non può più essere accolta, ma era la soluzione migliore per poter mettere spalle al muro Rebrab e dirgli: vuoi il Quagliodromo? Vuoi la Variante Aferpi? Dimostrami di voler investire seriamente nella Città di Piombino. Grazie.

#### **Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale**

Callaioli.

#### **Fabrizio Callaioli – Presidente Partito della Rifondazione Comunista**

La dichiarazione di voto che, come qualcuno potrà immaginare, sarà contrario, è un momento particolare, perché nella realtà poi si concretizza in una replica, una replica impegnativa, perché gli spunti che emergono da quello che è stato detto sono talmente tanti... ho provato a prendere due appunti, ma credo che sarà difficile riuscire a commentare tutto quello che è stato detto. Partiamo dai profili più tecnici, perché poi con la tecnica, molto spesso, si oscurano i contenuti politici. Io dico sempre che la iper-tecnicizzazione finisce per essere la de-responsabilizzazione politica. L'art. 252 bis è sì il preludio di tutta l'attività di programmazione del territorio e in questa programmazione, ovviamente, sono ricomprese anche le bonifiche, no? Nessuno mette in dubbio che questa programmazione vada fatta. Ma, come si dice nel mondo del diritto, badate che qui oggi non stiamo mica a parlare (*parola incomprensibile*), cioè del fatto che vada fatta, è il quagliodromo il problema. Non ci piace come lo avete fatto e non ci piace quello che avete programmato, non lo riteniamo idoneo e conforme all'interesse pubblico, è questo il problema. È una Variante ad aziendam. Il problema non è vada fatta o no, ma che sia ad uso e consumo di Aferpi, ma

non di quello che stiamo vedendo, delle promesse di Aferpi, una Variante ad uso e consumo delle promesse. E non è colpa nostra se si chiama Variante Aferpi, perché la prima discussione che è stata fatta in questo Consiglio, sui contenuti di questa Variante, l'Amministrazione ha ammesso apertis verbis che questa Variante era stata concordata con Aferpi. Non me lo sono inventato io. È nero su bianco. Allora, mi verrebbe da dire, ricordando quello che ha detto il Consigliere Geri, che questa è roba concreta, perché qualcuno ci ha abituato al libro dei sogni. Sì, ma chi ci ha abituato al libro dei sogni? No, perché quando si parlava di Minimill, non governavo io, quando si parlava del, come la chiamano? la direttrice Anselmi, quella Capezzuolo-Porto Vecchio, non governavo io, governava, appunto, Anselmi. Così come nel libro dei sogni, forse, non so che capitolo spetterebbe a Caled, alla Concordia, alla dismissione navi e a tutto il resto. Parlare di libro dei sogni è quantomeno ambizioso, dal punto di vista storico-politico. Noi eravamo gufi a quei tempi, perché dicevamo che quel Piano industriale non era sostenibile. I fatti, purtroppo, ci hanno dato ragione e dico purtroppo, perché a differenza di altri, molti, me compreso, non hanno lo stipendio dell'INPS, del MIUR, di un ente pubblico o di un'impresa che lavora tantissimo e che è sempre destinataria di tantissimi appalti. Il sottoscritto campa se questo territorio campa. Quindi, prima di usare quella volgarità che da tre anni che ci riservate, bisognerebbe un attimino riflettere. Ci hanno dato dei gufi, dei visionari, dei novecenteschi ecco, cercavo la parola, non mi veniva, novecenteschi. Mi pare che il 27 luglio 2017, non 1917 sia chiaro, i media più accreditati ci abbiano informato che Macron, non Wladimir, Irich, Lenin, Macron voglia nazionalizzare STX. Gufo? Novecentesco. Ora telefonerò a Macron, non me lo passano, purtroppo, sei novecentesco! Allora, ritornando ai problemi più tecnici che ci preoccupano, mi verrebbe da ricordare anche che i motivi per cui noi abbiamo sempre detto di no a questa Variante, li abbiamo sempre detti, ma l'Amministrazione ha ben poco spiegato il perché le alternative richieste non erano percorribili. In un'occasione l'Amministrazione mi ha detto che la direttrice Capezzuolo-Porto Vecchio non era fattibile perché di lì passavano i servizi. Ossia, le grandi condutture di gas, energia elettrica, acqua e compagnia di seguito. Questo disse l'Amministrazione, per bocca mi pare dell'Assessore Chiarei, se non vado errato, e la mia risposta è sempre stata: bene, se l'interesse della Città è avere la strada lì, per quale motivo allora non deciderlo ora, il tracciato più utile per la Città...

**Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale**

Callaioli, vada a concludere.

**Fabrizio Callaioli – Presidente partito della Rifondazione Comunista**

...affinché (*parole non comprensibili*) le dismissioni, allora è ora il momento di programmare questa diversa dislocazione. E questa sarebbe l'argomentazione per cui, quello che dicono le opposizioni e le osservazioni non andrebbe bene? Premesso che poi, con un po' di memoria, si potrebbero andare a vedere anche i programmi e le campagne elettorali. Io in campagna elettorale spiegavo qualcosa di più, perché spiegavo anche come fare tutte le aree della logistica, mentre questi Piani non ce lo dicono e sono abbastanza difettosi per gli spazi che devono essere destinati alle altre imprese che dovrebbero insediarsi sul territorio, per quella tanto declamata diversificazione. Allora, l'ultimo problema è che qui si parla di bonifiche: senza questa Variante non si fanno le bonifiche, l'art. 252 bis e via dicendo. Allora, vi dico una cosa: le dismissioni Rebrab le dovrebbe avere iniziate a prescindere dalla Variante, perché le dismissioni non c'entrano nulla e gli amministrativisti che hanno studiato l'art. 252 bis parlano sempre di bonifiche, programmi di deindustrializzazione, ma mai di dismissioni, anzi, ne parlano di dismissioni, dicendo che l'art. 252 bis, appunto, e i progetti che si ispirano all'articolo e vengono fatti dopo, partono proprio per riprogrammare quei territori in cui sono state fatte le dismissioni. Quindi, questa cosa l'hanno studiata, non se la inventa il Callaioli ora, le dismissioni andavano fatte subito, ma siamo sempre lì: chi lo doveva fare? Quell'inadempiente di Rebrab. Ma come si dice: "inadimplenti non est adimplendum". Quindi, signori miei – lo so, ho finito Presidente, vado a finire – non ci sono argomenti per replicare. La Variante non va bene, punto chiuso, perché è fatta male.

**Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale**

Allora, chiedo ai Consiglieri di mettersi seduti, perché vado in votazione. E su questo documento chiedo due voti, anche l'immediata eseguibilità. Allora:

**Voti favorevoli:** Sinistra per Piombino, Spirito Libero, Partito Democratico.

**Voti Contrari:** Rifondazione Comunista, Bezzini di Un'altra Piombino, Movimento 5 Stelle, Gelichi di Ascolta Piombino e Ferrari Sindaco-Forza Italia.

**Il Consiglio approva.**

Seconda votazione per l'immediata eseguibilità.

**Voti favorevoli:** Spirito Libero, Sinistra per Piombino, Partito Democratico.

**Voti contrari:** Movimento 5 Stelle, Un'altra Piombino, Ascolta Piombino, Ferrari Sindaco-Forza Italia e Movimento 5 Stelle

Monica, hai registrato tutto? Ci siamo Monica? La maggioranza è composta da 13, perfetto, anche in questo caso abbiamo la immediata eseguibilità.

**Il Consiglio approva.**

Bene, allora passiamo dopo quasi tre ore e mezzo di discussione al secondo punto, e chiamo Eleonora... Eleonora, a sostituirmi un pochino, vai in quel posto e io appunto, avvio la discussione. Va bene? Allora mozione presentata... sono le 12,20.

**PUNTO N. 2 - MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE FABRIZIO CALLAIOLI (PDRC) SU ADDENDUM CONTRATTO CEVITAL AFERPI. AGGIORNAMENTO STATO DI AVANZAMENTO.**

Prego, Callaioli.

**Fabrizio Callaioli – Presidente Partito della Rifondazione Comunista**

Grazie. Riprendo subito la parola in tema, come si direbbe no? Ne abbiamo parlato, no? Quest'addendum è qualche cosa coperto da mistero, ok? Arriva in un momento importante, abbiamo visto che, come dire, è stata messa in sicurezza l'integrazione salariale per i lavoratori, almeno per tutto il 2018. E' stato fatto questo contratto che modifica quello precedente del 2015, sappiamo un po' dai rappresentanti delle forze di maggioranza dell'Amministrazione, un po' dalla stampa, che questo contratto nuovo prevede che la laminazione delle rotaie riparta ad agosto 2017, ad ottobre per le barre e la vergella, lo smantellamento degli impianti piccoli viene fatto entro settembre ed entro ottobre l'assegnazione per lo smantellamento dei grandi impianti, con fine prevista ad ottobre 2019. E poi, verifica sulla emissione degli ordini, a partire da ottobre 2017 e semestralmente da gennaio 2018. Da ottobre 2017 c'è l'impegno ad individuare una partnership per la parte siderurgica, o comunque a presentare un nuovo Piano



industriale. Evidentemente, spiegando anche quali sono le fonti economiche, no?, i finanziamenti. E questo – permettetemi la parentesi – dopo anni che stiamo a discutere con Cevital, ci consente un'altra nota polemica perché siamo ancora ad a: o vedremo se si trova un partner, o ci s'ha un Piano industriale nostro, cioè abbiamo ancora opzioni diverse, cioè le promesse non sono ancora concrete, ci promettono o una cosa, o un'altra. Ora, considerato che tutte queste cose poi che ci vengono proposte consistono in scadenze assolutamente a breve termine, quindi sono stringenti come tempi, noi chiediamo che il Sindaco e la Giunta, ovviamente, forniscano informazioni, possibilmente anche da oggi; qualora il Sindaco ne avesse dopo, le potrebbe fornire comunque, in ogni caso ecco in continuazione sugli sviluppi di queste vicende, su questa partnership e su questo nuovo Piano industriale. Comunque, al minimo che queste informazioni sopraggiungano in ogni Consiglio Comunale e ogni volta che è possibile, anche senza il Consiglio Comunale, che siano pubblicate sul sito del Comune e soprattutto, ultima cosa, che l'Amministrazione e il Sindaco s'impegnino ad usare tutte le capacità diplomatiche, relazionali, politiche a disposizione, per chiedere al Governo di fare pressione su Aferpi, affinché venga pubblicato questo addendum, perché se quello che è scritto fosse solo ciò che è stato divulgato e che io poc'anzi ho ricordato, che motivo ci sarebbe di tenerlo segreto? Cos'altro dobbiamo aspettarci da questo addendum, che passa sulle teste dei piombiniesi e dei lavoratori e che, sinceramente, limita anche la consapevolezza nell'esercizio delle prerogative politiche, della nostra azione politica? L'ho ricordato nella prima discussione sulla Variante Aferpi: io vado a votare una Variante al buio, perché si parla di cose che io non conosco. Quindi, riteniamo che le informazioni, le richieste, contenute in questa mozione, siano assolutamente essenziali per l'esercizio dell'attività politica di tutte le forze di questa Comunità. Grazie.

#### **Eleonora Cremisi – Vice Presidente del Consiglio Comunale**

Grazie Presidente Callaioli. Apro la discussione. La parola a Rosalba. Prego.

#### **Ettore Rosalba – Consigliere Comunale Partito Democratico**

Sì, allora, diciamo che la mozione presentata da Callaioli è una mozione che ha un senso, che è attuale, è una mozione che, comunque, tratta un argomento che interessa tutti e chiaramente vede tutte le forze politiche coinvolte. Diciamo che condividiamo l'impostazione, anche diciamo la prima

parte, su com'è stata scritta e com'è stata presentata. Chiediamo però, per poterla condividere e quindi votare, di emendare la parte finale, i tre punti che sono dal "s'impegna" in giù. Insomma, o ci si ferma, insomma, provo ad enunciarvi quello che... mi dica il Presidente com'è meglio. Intanto provo ad enunciarveli. Allora, al punto 1 quindi, "di dare informazioni", toglieremmo il, diciamo, "il Consiglio Comunale del 28 luglio" e continueremo "sullo stato di avanzamento delle azioni previste dall'addendum". Al punto 2 lo scriveremo in questo modo: a fornire tali informazioni periodicamente, o in ogni momento se ne presentino di nuove, convocando la Conferenza dei Capigruppo, in modo da poter illustrare, anche la Conferenza Capigruppo, in modo da poter illustrare anche dati info-sensibili, a tutti i Gruppi Consiliari. E infine, il terzo punto, ad agire sul Governo. Noi ci fermeremo lì e continueremo con "al fine di reperire il testo dell'addendum, con relativa autorizzazione a divulgare", perché poi c'è anche questo problema qua, insomma, per poterla divulgare, interrogheremo comunque il Governo per vedere se riusciamo. Quindi, questa, diciamo, è un po' la proposta che noi facciamo, comunque non stravolge molto secondo noi il senso del testo e credo che questa cosa sarebbe accoglibile anche per dare maggiore forza al Consiglio Comunale. Questa è la proposta che faccio a Callaioli.

#### **Eleonora Cremisi – Vice Presidente del Consiglio Comunale**

Allora Callaioli, cosa facciamo? Vuole che metta in votazione la sospensione momentanea? Vuole fare una discussione?

#### **Fabrizio Callaioli – Presidente Partito della Rifondazione Comunista**

Ci sono delle richieste che possono anche essere accoglibili, delle altre che a mio avviso vanno riviste perché stravolgono il senso della mia richiesta. No lo so se l'emendamento richiesto dal PD è negoziabile (*parole non comprensibili*) ecco.

#### **Eleonora Cremisi – Vice Presidente del Consiglio Comunale**

Allora metto in sospensione, metto ai voti la sospensione. Allora, chiedo di votare la sospensione del Consiglio: siete tutti d'accordo? Ok. Allora sospendo il Consiglio.

**Il Consiglio viene sospeso alle ore 12,25**

**il Consiglio riprende i lavori alle ore 13,00**

**Eleonora Cremisi – Vice presidente del Consiglio Comunale**

Siete pronti? Prendete posto. Manca Ferrari, dov'è? Non lo so se è andato via. Guarda, non ha nulla qui Ferrari delle sue suppellettili. Allora, dichiaro aperto il Consiglio. Callaioli, si può prenotare. Presidente Callaioli, si può prenotare, per favore. Ok, sì, lei accetta?

**Fabrizio Callaioli – Presidente del Partito della Rifondazione Comunista**

Sì, accetto il testo come emendato secondo gli accordi intercorsi nella riunione tenuta poco fa. Ossia, non è il testo che propone il PD, ma è un nuovo testo che abbiamo negoziato. Lo abbiamo passato alle funzionarie, ora credo che...

**Eleonora Cremisi – Vice Presidente del Consiglio Comunale**

Allora, vi chiedo di passarlo ai Consiglieri prima di andare in votazione. Sì, allora aspettiamo un attimo. Adesso vi do copia del documento e su quello ci sarà la discussione... ma se non avete il testo? Allora, vi viene dato il testo emendato. Prenderne visione, in modo da riprendere la discussione su questo testo. Bene, io riprendo i lavori del Consiglio e do la parola a Gelichi che si era prenotato per la discussione. Se lei è pronto, può... No, diceva... ah, lo vuole leggere? Ok, sì, scusa, allora ti vuoi riprenotare per favore? Grazie. Allora, la parola prima al Presidente Callaioli che presenta la mozione emendata.

**Fabrizio Callaioli – Presidente Partito della Rifondazione Comunista**

Sì, ovviamente, ecco devo illustrare... della discussione sulla proposta di emendamento, perché dopo una sintetica, ma significativa discussione, abbiamo negoziato sulla richiesta di emendamento, ne è venuto fuori un nuovo testo, che ci pare tutto sommato sia il risultato delle aspettative di contenuto di entrambi i Gruppi, almeno il mio e quello del PD. Ora poi gli altri Gruppi, sì, c'erano anche Mosci e Filacanapa, diranno se condividono o meno. Allora, la premessa rimane identica, cambia il dispositivo e rileggo

segnatamente i tre singoli precetti del dispositivo, quindi: s'impegna la Giunta e il Consiglio Comunale a dare informazioni sullo stato di avanzamento delle azioni previste dall'addendum, in particolare modo sullo stato di ricerca della partnership, o sul Piano industriale. Secondo punto: a fornire informazioni periodicamente e comunque quando si concretizzano novità, anche convocando la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi e comunque in ogni Consiglio Comunale. Tre: ad agire sul Governo al fine di reperire il testo dell'addendum con relativa autorizzazione alla divulgazione.

### **Eleonora Cremisi – Vice Presidente del Consiglio Comunale**

*(parole non comprensibili)* do la parola a Gelichi, prego.

### **Riccardo Gelichi – Presidente Ascolta Piombino**

Sì, io colgo l'occasione per inquadrare un po' meglio questo argomento, dato che la mozione nello specifico ne parla, e giustamente, ne vuole anche sapere di più. Io credo che l'obiettivo di questa mozione sia quella di avere un quadro conoscitivo più ampio, però è anche vero, nello stesso tempo, che una volta che abbiamo il quadro più chiaro serve un'alternativa, cioè serve poi una proposta, che è questo poi un po' sfuggente in queste discussioni, in quelle che avviamo in questo Consiglio Comunale, ma anche in quelle più tecniche nelle Quarte Commissioni. Cioè è difficile che poi da questo tipo di impostazione, scaturisca poi una proposta che abbia una sua concretezza e abbia anche un suo coraggio, ed è vero che le proposte nascono da un quadro generale chiaro, vero, concreto. Quindi, noi bisogna avere anche il coraggio di avercelo questo quadro concreto, è da questo che, presumo, il Presidente Callaioli sia stato mosso quando il suo Gruppo politico... quando ha redatto questa mozione, quello cioè di avere un quadro concreto. È chiaro che non mi trova, la sua forza politica non mi trova molto d'accordo quando, all'alternativa, lo ha detto precedentemente citando l'esempio francese, che è già poco calzante, perché lì si tratta di una Società mista, c'è una trattativa in corso, insomma, è un po' più complicata la situazione della Francia. La vedo veramente dura o quantomeno poco praticabile una nazionalizzazione della siderurgia piombinese. Cioè quando si parla di... non perché lo dico io, ma perché lo dice l'Europa, sostanzialmente, cioè, sì, non c'è ma lo ha detto precedentemente, io credo che comunque la mozione poi abbia anche un fondamento politico, cioè che abbia anche... quindi io aggiungo questo elemento. È chiaro che se si parla di chiarezza, va bene, ma poi si deve

avere un rilancio della proposta. Faccio anche per stimolare la discussione, voglio vedere se... il Presidente, magari, poi ne risulta stimolato. Credo che sia anche importante, perché se non ha una controproposta, cioè se non c'è una proposta cogente, insomma è difficile continuare a fare una protesta se non si ha una prospettiva. Cioè è una protesta sostanzialmente fine a se stessa, cioè va bene anche tirare a campare, no?, come ad oggi si stia facendo con tutti gli ammortizzatori sociali. La fa con l'annullamento di questa fase degli ammortizzatori sociali. Bisogna quindi capire secondo me effettivamente il quadro della situazione e io credo che chi meglio di Nardi, che è il rappresentante del Governo sul territorio, ci possa dare questo quadro? E da questo quadro, però, deve uscire fuori una proposta credibile, una proposta credibile dove, effettivamente, si rilancia il territorio, si rilancia a 360° e io l'ho detto precedentemente, lo ribadisco ora, ma se la diversificazione Rebrab, non può andare bene per la siderurgia, ma non può andare bene nemmeno per gli altri comparti. Quindi, crolla, diciamo, il castello della diversificazione e questo è un po' il ragionamento su cui noi dovremo concentrarci, sennò diventa tutto speculare, no? Tutti si cerca di sollecitare la pancia, invece, probabilmente, in questo senso, servono dei riferimenti di coraggio, e gli atti di coraggio vengono dall'inquadramento della verità e quindi, anche un rilancio rispetto a quella che è la situazione. Io non credo che possiamo esimerci, la politica non possa esimersi da questo. Quindi, va bene richiedere chiarezza, va bene richiedere partecipazione nelle decisioni, ma poi, ad un certo punto, bisogna anche dire: bene, questo è il quadro e queste sono le soluzioni. E la demagogia, insomma, credo che... oppure, soluzioni sì, effettivamente di stampo novecentesco, perché il termine è calzante, dove le perite, per qualche motivo, venivano socializzate, io credo che sia superato, sia perfettamente superato. E termino, dicendo che... sono andato oltre Presidente, mi dispiace. Termino dicendo che comunque la mozione è perfettamente condivisibile e noi la votiamo. Grazie.

### **Eleonora Cremisi – Vice Presidente del Consiglio Comunale**

La parola a Pasquinelli.

### **Daniele Pasquinelli – Presidente Movimento 5 Stelle**

Effettivamente l'Europa... l'Europa dà delle regole stringenti per i bilanci commerciali, poi ci accorgiamo che la BMV mette sul mercato più auto di quanto potrebbe, noi però dobbiamo rispettare le quote latte, altrimenti non

rispettiamo le regole. Insomma, alla fine direttive europee ce ne sono molte, che vanno spesso in sensi che oggi trovo anche anacronistici. Tuttavia, l'importante è che non debba essere l'Italia l'unico paese a rispettarle, tanto più che disciplina l'Europa la concorrenza fra pubblico e privato, dice che aziende pubbliche non si devono inserire in ambiti di libero mercato, per garantire la libera concorrenza. Con questo Macron ha detto un'altra cosa, ha detto: io riconosco la cantieristica come settore strategico, nazionalizzo a tempo i cantieri navali, dopo di che tornano sul mercato. Non ha mai detto: faremo le navi di Stato. Sembra una sottigliezza, ma è un concerto molto diverso. Quindi, si mette in gioco la capacità di uno Stato di saper tutelare il propri asset strategici. Cosa che l'Italia mi sembra ben lontana, anche per volontà dal voler fare. Poi, non l'ho detto io – sarebbe presuntuoso, non mi assumo il peso personale, per spostare la discussione in questo senso – lo ha ripetuto Letta, Napolitano, la Guidi, Calenda e dietro a loro De Vincenti e Bellanova, ci hanno detto tutti che la siderurgia è un settore strategico per il paese. Ecco, qui vediamo all'atto pratico se il governo riesce a tutelare. Ecco, quel che troverei assolutamente sconveniente, invece, è continuare a buttare i soldi pubblici che poi vengono mal gestiti da aziende private e finiscono per ingrassare l'imprenditore di turno, sprecando denari pubblici. Lo stesso discorso vale per le banche, non si può fare a meno di mettere i soldi nelle banche, ci mancherebbe altro, qui ci sono in ballo i soldi dei correntisti, dei piccoli risparmiatori, di piccoli azionisti, quantomeno avrei preteso che il Governo italiano dicesse: sì, va bene, sei in difficoltà, io ti ci metto 20 miliardi, però dopo la banca la gestisco io. Che è cosa ben diversa da fare la finanza di Stato, da fare la cantieristica di Stato o da fare l'acciaio di Stato. Chiudo la parentesi e torno un po' a quello che è l'oggetto di quest'ordine del giorno, che è la continuazione naturale della considerazione che ho appreso prima. Ecco, per un anno intero, forse anche di più, abbiamo discusso della scadenza del 1° di luglio. Che cosa succede al 1° di luglio: diventa tutto di Rebrab, Rebrab se ne va, Rebrab non se ne va, la discussione è sempre stata viziata dall'idea che l'unico inadempiente fosse Rebrab. Questo perché nessuno di noi conosceva i termini del contratto, lo abbiamo avuto ma in un periodo molto breve, alla scadenza di riferimento. Salvo poi sentire Nardi in Commissione parlamentare, tra l'altro interrogato da un nostro rappresentante, però anche il governo è inadempiente. Noi non abbiamo rispettato gli impegni previsti dall'accordo di programma sull'abbattimento del costo dell'energia. Capite che questo cambiava totalmente l'angolo di visuale, no? Mentre fino al momento prima, io mi sentivo forte di dire sei inadempiente, non sei più una prospettiva per questo territorio, puoi andare via, anche lì poi aveva opinioni diverse, continuava a dire che era l'unica scelta possibile. Però convinti che il Governo italiano sia sempre da parte

della Regione, ma non è così. Quindi, è molto importante avere il quadro reale e preciso degli accordi che sono stati messi in campo fra Governo e proprietà. Quindi, diventa a maggior ragione importante, visto che qui ci sono delle scadenze temporalmente anche molto vicine, sapere quali sono i perimetri, ma vederlo nero su bianco, in maniera chiara, quali sono i perimetri dell'addendum, cosa accade ora se alla fine di agosto non riparte il TPP. Noi fino ad adesso abbiamo saputo dalla stampa quelli che sono i punti previsti dall'addendum: ecco, mi pare un modo di discutere un po' debole, tanto più che qui ci sono i rappresentanti dei cittadini, di tutta la cittadinanza – e quindi non è più un fatto di ideologia o di colore politico – che dovrebbero discutere nel merito, sapendo in maniera concreta e precisa quali sono gli accordi che il Governo, in questo caso, ha preso anche per noi. Non è una cosa che ci passa sopra, lo abbiamo visto poc'anzi discutendo della Variante. Poi, le scelte urbanistiche di riassetto del territorio, alla fine, le fa il territorio, le fa l'Amministrazione locale. Noi in questo momento, stamattina, abbiamo continuato il processo di valutazione, di approdo verso la fase finale della Variante, senza sapere cosa accadrà a fine agosto. A fine agosto che accadrà? Ci troveremo costretti ad andare alla recessione del contratto? Perché l'Azienda non sarà stata in grado di far ripartire il TPP? O verrà valutato che questa non è una condizione fondamentale e si aspetta ottobre? A ottobre ci sarà un'altra scadenza, e mi auguro quella definitiva, anche dopo un anno e mezzo non abbiamo un Piano industriale, una ... di finanziamento definitiva, ci prendono in giro, diciamo. Ma questa cosa qui è veramente contenuta nel testo dell'addendum? Il territorio si trova a prendere delle decisioni, partendo da presupposti o da concetti appresi dalla stampa. Abbiamo avuto l'esempio passato, insomma, con il proprio contratto e con l'inadempienza del Governo che fa lo sconto sul costo dell'energia, sono cose che cambiano i parametri della discussione. Quindi, è quantomeno importante che ci sia trasparenza su tutta questa vicenda. Sapere in che ambito ci possiamo muovere, oramai, non è più procrastinabile, ci sono delle scadenze immediate che fanno sì che questo territorio debba prendere coscienza delle scelte che può fare o non può fare. Stamattina abbiamo parlato di bonifiche: ci mancherebbe altro, questo credo che la totale unanimità delle forze politiche e della cittadinanza ritenga un aspetto fondamentale per la ripartenza di questo territorio. Ci sono centinaia di ettari a disposizione che non potranno essere utilizzati se non vengono modificati. Attenzione però, non è che domani qui è tutto pronto, e siamo pronti per partire con le bonifiche. C'è la maggior parte delle aree che sono o in concessione al privato o di proprietà del privato, che sono occupate da grandi impianti, contenenti amianto, sostanze inquinanti, e che sono state più complesse delle bonifiche, non è quella di parte pubblica, non è la tombatura



delle aree e l'impianto per la produzione di acqua di falda. La parte più complessa e delicata è quella di parte privata e diciamoci, in tutta onestà, che se fino ad oggi nessuna banca ha concesso un euro per la costruzione degli impianti che sono investimenti che teoricamente danno un rientro in tempi medio-lunghi – perché se uno fa un impianto, produco rotaie, vergella, barre, quello che sarà, ho un rientro economico che mi garantisce la banca – le bonifiche sono un costo puro. Quindi, capitali dall'Algeria non se li portano, le banche non finanziano le bonifiche, quindi un ragionamento serio su chi paga queste bonifiche e quando si faranno, se la presenza del soggetto ci evita sia un valore aggiunto, o un freno per l'attuazione della bonifica, la vorrò fare. Siamo tutti d'accordo, ne va del futuro del territorio, le bonifiche del territorio sono importantissime. Ma tempi e finanziamenti è chiaro che dipendono dalla presenza del Gruppo Cevital, di Aferpi. E io a questo punto devo sapere cosa prevede il contratto. Qualora decidessimo che Aferpi non è più un valore aggiunto, ma è un peso per lo sviluppo – vado a concludere, Presidente – un peso per lo sviluppo del territorio, voglio fare nella serenità, nella consapevolezza e nella coscienza di avere valutato al 100% quelli che sono i termini contrattuali, quindi, in questo caso, l'addendum. Non sto a dilungarmi oltre, è chiaro che il nostro voto sarà favorevole.

### **Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale**

Bezzini.

### **Carla Bezzini – Presidente Un'altra Piombino**

Certo, è una mozione emendata. Cioè si continua sulla falsa riga di stamani, cioè questa mozione tratta di quello che è il corollario di quanto abbiamo discusso stamani. Stamani è venuto, è emerso con estrema chiarezza, ma non stamani, dai fatti è emerso che l'accordo di programma del 2015 non esiste più, ed è subentrato un nuovo accordo, questo addendum. Questo addendum che prevede delle tempistiche, per quanto riguarda il funzionamento dei laminatoi, delle rotaie, delle billette, dei blumi e prevede anche dei termini che sono riconducibili ad ottobre del 2017, cioè ottobre prossimo, per quanto riguarda la presentazione del Piano industriale supportato da un adeguato certificato di finanziamento, oppure, in alternativa, la presentazione di un partner su quei programmi, appunto, per il momento c'è solo il vuoto, c'è solo la nebbia. La sottoscrizione dell'addendum è un implicito riconoscimento del venire meno dell'accordo precedente, al quale

noi, invece, ci siamo fermati per due anni. Per molto tempo non abbiamo conosciuto i termini del contratto, e per due anni abbiamo aspettato che i tempi venissero rispettati. Come poi si è conclusa la vicenda lo sappiamo benissimo, quindi questa mozione presentata dal Presidente Callaioli non solo è opportuna, ma è necessaria, è una mozione necessaria non perché si debba prefigurare un'alternativa, io almeno certe cose non le ho ben afferrate, è necessario, opportuno e necessario e indispensabile, proprio alla luce di quelli che poi sono gli ultimi due anni. Noi abbiamo aspettato che si realizzasse un qualcosa che poi non si è realizzato, questa volta non dobbiamo ripresentarci di nuovo impreparati. Questa volta questo territorio ha diritto a conoscere quali sono i termini di questo nuovo accordo, di questo nuovo contratto, ha diritto ad essere periodicamente informato, per poter verificare il livello di avanzamento. Colgo un altro dato positivo in questa mozione. Il richiamo alle responsabilità non solo per il soggetto imprenditore, ma anche per il Governo, cioè il fatto di chiedere trasparenza e conoscenza dei vari step del modo con cui può procedere quest'accordo, chiama in causa anche quelle che sono le responsabilità governative. Com'è già stato detto da chi mi ha preceduto, quando il Commissario straordinario Nardi ha fatto la sua dichiarazione ultima, è stata una chiara assunzione di responsabilità anche per parte governativa. Cioè non è solo Rebrab l'inadempiente, inadempiente lo è stato anche il Governo che non ha provveduto alla risoluzione dei costi energetici, che non ha provveduto alle infrastrutture, cioè che è venuto meno agli impegni che aveva sottoscritto anche lui. Quindi, io credo che questo territorio che sta vivendo una situazione così tragica ed è appeso al filo di un programma che finora è stato disatteso in ogni sua parte, abbia il diritto di essere informato con periodicità e con estrema trasparenza, su quello che si sta preparando su questo territorio, a maggior ragione ora che abbiamo approvato, che avete approvato una ridefinizione complessiva della pianificazione urbanistica in funzione di questo nuovo accordo, perché torno a ripetere: non è l'accordo precedente che detta le regole, è questo nuovo che detta le regole per la ripresa industriale di questo territorio.

### **Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale**

Grazie Bezzini. Io non ho nessun altro iscritto a parlare. A questo punto, passo la parola al Sindaco.

### **Massimo Giuliani – Sindaco**

Allora, credo che, appunto, l'intento anche della mozione presentata da Callaioli ed emendata con le proposte del PD, del Gruppo di maggioranza scusate, non del PD, del gruppo di maggioranza, io credo che sia una proposta assolutamente condivisibile. Condivisibile perché, chiaramente, abbiamo in questo momento, per una vicenda così delicata, complessa, che stiamo e che abbiamo ereditato – questa mattina qualcuno mi ha ricordato è una vicenda che risale al 2008/2009 e che s'innesca in vari piani, già da quell'epoca, passando attraverso il 2012, il commissariamento e quant'altri, ce lo siamo sempre ricordati tante volte – una vicenda molto complessa, complicata, che investe non solo la Città di Piombino, tanti territori, tutta la gente che lo abita questo territorio, e credo che, come anche questa mattina qualcuno ha detto, dobbiamo avere la massima attenzione, la massima capacità di discernimento, la massima capacità anche di condivisione di scelte difficili da prendere. Per questo motivo credo che andiamo oggi a mettere in pratica e a definire maggiormente il modo di comunicare all'interno della Città, all'interno del Consiglio e, anche questo, all'interno della nostra Città. Debbo ricordare però – questa cosa l'abbiamo un po' fatta, mi sembra che le numerose volte siano più di una dozzina, di volte – dai banchi del Consiglio è stato chiesto al Sindaco di relazionare e aggiornare il Consiglio stesso su quanto sta avvenendo su questa vicenda. Il Sindaco, compreso l'ultimo Consiglio, lo ha grosso modo sempre fatto. Mi sembra solo una volta, ma diversi mesi fa. E credo anche, e mi fa piacere che nella prima parte, fa piacere nel senso che questa è stata un'azione stringente del Governo e delle istituzioni, ma della lotta dei Sindacati e dei lavoratori che hanno condotto una lotta e stanno conducendo una lotta per vedere riconosciuti i loro diritti al lavoro. E l'ultima fase, una fase molto delicata salariale di questi lavoratori, è stata una fase complessa, delicata ancora piuttosto ancora un po' da declinare e stasera, magari, qualcosa dico, però assolutamente... è stato un risultato ottenuto dalla Città di Piombino. Vado subito e velocemente a dare atto e praticamente seguito a quello che la mozione richiede, cioè una maggiore informazione sullo stato di avanzamento di questa complessa vicenda. Dicevo che, chiaramente, con l'addendum, come si dice, come si è visto, si mettono elementi e fattori di controllo molto importanti per la prima volta. Per la prima volta credo. Ci siamo trovati in diversi momenti di questa vicenda a dire che lo stiamo facendo per la prima volta della storia d'Italia. Credo che anche questo sia un altro passaggio che, raramente, in vicende anche con commissari istituiti dal Governo, siano stati attuati passaggi simili. Si va addirittura, appunto, a mettere nero su bianco produzioni, attività, come viene definito anche nella mozione, attività che deve mettere in atto il Gruppo, l'acquirente. Allora, io chiaramente darò delle... mi sono mosso in tutti i modi possibili presso il Commissario, presso la stessa Azienda, per

reperire delle informazioni, gran parte delle quali, però – proprio perché sono passati pochi giorni dalla firma dell'addendum – gran parte delle quali, sono ancora da verificare. Quindi, sono parziali, sono frammentarie e sono, ovviamente, credo non quantitativamente considerevoli. Però partendo dalla cosa che anche questa mattina mi sembra che sia comparsa sul giornale, dobbiamo prendere atto e si prende atto di un ritardo, al momento è un ritardo sensibile, al momento è un ritardo sensibile, un ritardo che si potrebbe prospettare nella laminazione che è, era prevista dall'addendum nel mese di agosto. Questa è una cosa che dobbiamo puntualizzare anche oggi, e l'altra, ma ripeto, questi sono obblighi che sono previsti, appunto, nell'addendum, e sono obblighi ben precisi, ci sono gli elementi, i termini, e c'è chi deve controllare. Noi pressiamo l'Azienda, pressiamo il Governo, in questo caso chiaramente colui che deve controllare, è stato detto anche prima, è il Commissario straordinario Nardi. Abbiamo poi... riguardo, invece, alla produzione di settembre, la produzione di settembre è prevista per quanto riguarda le barre e la vergella, abbiamo una trattativa che in questo momento mi viene comunicato essere presente con tre fornitori qualificati, nella trattativa per le billette. E questo riguarderà appunto la produzione di settembre. Purtroppo, per quanto io abbia chiesto, chiaramente, non solo qua a Piombino, le notizie riguardo al piano industriale e quindi alla possibile partnership industriale per questo Piano, non sono verificabili e verificate. Possiamo solo prendere nota che la trattativa con il gruppo indiano Jindal South West è una trattativa che mi viene definita concreta. Cioè c'è un dialogo pressoché settimanale tra questo gruppo e l'Azienda, con il contributo, chiaramente, del Governo. Quindi, c'è un'attività molto intensa del Governo e del gruppo Aferpi, scusate, del gruppo Cevital, anche. Dopo di che, invece, ci sono trattative con altri Gruppi, ma su questo si sa ancora meno, e quelli che sono i gruppi che abbiamo sentito, sono appunto quelli che compaiono saltuariamente, insomma, alternativamente sulle pagine dei giornali: sono (*parole incomprensibili*). La verifica, però, su queste trattative, chiaramente, noi non la possiamo avere in questo momento. Abbiamo poi, invece, sempre per un'attività che sta iniziando, addirittura è già iniziata, sui cosiddetti smantellamenti che noi chiamiamo un po' spot, perché sono piccoli smantellamenti, per cui furono richiamati un centinaio, un'ottantina di lavoratori, e che sono degli smantellamenti, piccole demolizioni per cui l'Azienda ha presentato regolare pratica edilizia presso il Comune di Piombino, e che perlomeno per quello che riguarda quelle demolizioni che non prevedono gestioni di rifiuti particolarmente complesse stanno già andando avanti. Si sta attendendo una conferma dal Ministero dell'Ambiente per quelle più grosse, perché appunto, a parere sia dell'Azienda che del Comune di Piombino, queste demolizioni erano quelle più grosse, quelle

calendarizzate non prevedono, diciamo, coinvolgimento delle (*parola non comprensibili*) ambientali. L'altra cosa che c'è da dire: il contatto pressoché quotidiano fra l'INPS e Aferpi, e l'Azienda, con cui mi dicono, appunto, esiste un contratto quotidiano per poter permettere l'erogazione degli stipendi in tempi congrui rispetto a quello che avveniva prima, in maniera diciamo regolare, e a questa operazione stanno addirittura partecipando, e quindi, sono coinvolti nel processo di allineamento, sono coinvolti i Sindacati con le RSU interne. Queste sono le notizie sullo stato attuale del Piano industriale. Voglio anche dire, già che ci sono, dico qualcosa che ancora, diciamo, in prima istanza qualcosa che non è stato detto ancora: proprio ieri l'altro ho partecipato a ben tre riunioni, due delle quali erano state convocate da ed esclusivamente per il Comune di Piombino, e le prime due sono quelle con PIM e poi con General Electric, e poi una riunione convocata dalla Presidenza della Regione, appunto, dal titolo, lo dico: presentazione del Piano della logistica industriale di Aferpi. Parto dalle prime due, intanto dicendo che alla prima ha partecipato il Comune di Piombino, su richiesta, appunto, del Comune di Piombino, la Regione Toscana, ARPAT e i rappresentanti di PIM, sia parte dell'Azienda, voi sapete che è un Consorzio, chiamiamolo così, di imprese, San Giorgio del Porto di Genova e appunto Fratelli Neri di Livorno. Qua si è parlato della realtà, perché stamattina ancora non si è detto che il refitting, lo smantellamento delle navi, comincerà già in prima fase, entro... quindi, ci hanno presentato un programma, ma di questo ci siamo riservati proprio, in virtù di quello che ci siamo detti prima, di fare un approfondimento specifico. Quindi, io direi che potremo fare un approfondimento specifico, perché se non facciamo troppo e mettiamo troppa carne al fuoco tutte le volte: quindi, fare approfondimenti specifici tematici, con Commissioni e Capigruppo, che eventualmente potrebbero poi sfociare in Commissioni Consiliari, nei vari settori di sviluppo economico, perché questa è la diversificazione, PIM è un'Azienda che comincerà ad operare con un progetto in tre fasi, ha già le autorizzazioni, ci sono le Conferenze dei Servizi, la prima fase che prevede già la costruzione, vi dico ora, vado a memoria, ma... la costruzione di due grosse tettoie, la piattaforma di (*parola non comprensibile*) e l'adattamento di una parte della banchina e degli uffici. Nella seconda fase, che comincerà con il gennaio del 2018, avremo la costruzione di due magazzini, del centro direzionale con – e questa è una notizia molto buona che possiamo dare oggi, mi sento di poter dare, una notizia molto buona – di PIM e con General Electric, stiamo per attuare e di mettere in atto dei refettori, non delle... in modo che, si possa attivare sia per la parte, soprattutto per la parte, per esempio, delle mense, si possono attivare appunto, accordi con le Aziende che in questi giorni sappiamo essere in crisi e che si occupano, appunto, di mense e di refezione. Quindi,

PIM ha tre fasi, la prima fase si occupa di smantellamento e quindi lo smantellamento va depennato dal “libro dei sogni”, c’è, stanno cominciando a costruire i capannoni per fare lo smantellamento, almeno che, anche loro, non costruiscano di capannoni per fare qualche altra cosa, però loro li costruiscono, lo hanno richiesto, c’è già la Conferenza dei servizi. Quella che però è una cosa molto importante da portare avanti, e che credo sia da un punto di vista, da un punto di vista occupazionale molto interessante, è il cosiddetto refitting, perché sono due cose diverse. Lo smantellamento vuol dire decostruire una nave, quindi, smontare una nave e smaltire tutto quello che è smaltibile e utilizzare tutto quello che è riutilizzabile, quindi, riciclarlo; mentre invece il refitting vuol dire l’aggiornamento delle navi. E questa operazione, siccome era un’operazione molto complessa, poche Aziende, non dico in Italia, dico nel mondo, riescono a farlo con determinati tipi di imbarcazioni. Voglio solo ricordare che San Giorgio del Porto ha fatto pochi mesi fa, mi sembra lo scorso anno, una delle operazioni più grosse al mondo, oltre che avere smontato la Concordia, perché sono loro che la stanno smontando, hanno fatto il refitting della Costa Romantica, aggiungendo tre ponti e svuotandola completamente cambiando il motore, impiegando 1.000 operai 24 ore al giorno. Ecco, queste sono le cose che vorrebbero fare a Piombino. C’è già un progetto, io l’ho visto, bisogna avere la forza di portarlo avanti, di portarlo avanti. Poi, abbiamo General Electric, la questione è molto complessa, chiaramente, stiamo parlando anche di una zona in cui le banchine debbono essere anche parzialmente completate, però General Electric sapete di che cosa si occuperà: si occuperà di costruire fra le più grandi, forse le più grandi turbine – turbogas praticamente, turbine elettriche a gas – del mondo e lo faranno a Piombino e queste turbine hanno bisogno di essere il loro progetto, appunto, come sapevamo, quelle di assemblarle e di collaudarle. Una volta collaudate, le prendono, le caricano sulle navi e le portano nel Mar Nero, nel Mar Rosso, nel Mar della Cina e quant’altro. Allora bene, questo progetto anche questo sta andando avanti, ma quando si parla di queste cose anch’io forse, qualche anno fa, qualche mese fa, avevo poca contezza di questi progetti. Stiamo parlando dei progetti più grossi e più complicati che ci sono nel campo dell’industria. Bene, loro hanno bisogno dell’energia elettrica ad alta tensione e c’è stato un coinvolgimento personale del Comune di Piombino per mettere in relazione Terna ed ENEL affinché trovassero le soluzioni tecniche e anche tempisticamente idonee per poter far venire General Electric a Piombino, e l’indirizzo è quello di utilizzare alcune delle infrastrutture già presenti in quella zona industriale, solo le infrastrutture delle centrali elettriche chiuse, principalmente la centrale di Edison e stiamo vedendo quella di Elettra, e l’altra cosa piuttosto complessa è che gli ci vuole il gas, perché le debbono

provare con una pressione inimmaginabile del gas, per cui c'è il contatto con la SNAM, che avveniva, se non vado errato, ovviamente non il primo, ma oggi, ci doveva essere un'altra riunione fra General Electric e SNAM. Chiaramente, tutto questo viene portato avanti a livello Regionale, con il coinvolgimento della Port Authority, del Comune, della Regione Toscana. Andiamo avanti. Quindi, parleremo, come vedrete più avanti, di General Electric anche qui più approfonditamente. Ma in un momento in cui si chiude un po' tutto, fra PIN e General Electric, se un pochino ci va bene, fra 4 o 5 anni, abbiamo creato 500 posti di lavoro nuovi, che non fanno parte... ed è diversificazione. Produrre le più grandi turbine del mondo, e smantellare le navi, e fare il refitting con medie e grandi navi, che sia una grande diversificazione per il nostro territorio. Andiamo avanti. Vi volevo parlare un pochino del focus, che io chiamo focus della logistica. Il focus della logistica è andato in questa maniera, sapete che questa riunione è stata convocata dal Presidente della Regione Toscana, alla presenza del Comune di Piombino, del capo della Seconda Commissione Regionale Consigliere Gianni Anselmi, la Port Authority l'ho già detta, e poi ovviamente degli Assessorati competenti e presente anche, ovviamente, l'Azienda che ha presentato, ha cominciato a presentare il Piano della logistica. Poi vi dirò perché io non lo chiamo presentazione del Piano della logistica, perché altrimenti, come stamattina abbiamo evidenziato, ripercorriamo un canovaccio già visto, uno spettacolo già visto. Io preferisco chiamarlo focus sulla logistica. Noi avevamo ad oggi letto solo qualche paginetta nei vari prospetti che ci sono stati presentati dall'Azienda su questo capitolo che, invece, è un capitolo molto importante. È un capitolo in cui, la cosa che mi è piaciuta, ma è chiaro che dovevamo farlo anche perché erano parte in causa, la cosa che mi è piaciuta di più, è vedere ancora una volta, ma solo le cose che sappiamo, messe in evidenza le potenzialità, le peculiarità, che l'Autorità di sistema portuale Piombino-Livorno, ma nella fattispecie il porto di Piombino, le potenzialità che ha la nostra infrastruttura portuale, sono state ben evidenziate anche nel mercato globale, ed è una cosa che ho apprezzato, perché sono informazioni che già sapevo, viste sotto ottiche diverse, ma che hanno, diciamo, completato il quadro e la certezza che avere investito, e questo lo possiamo dire, da parte della Regione quasi 300 milioni di euro nella infrastruttura portuale, questo rappresenta il presente e il futuro, parte del futuro della nostra Città, dello sviluppo economico della nostra Città. Perché le banchine sono particolarmente costruite con criteri moderni, perché sono banchine ampie, perché hanno spazi retro portuali immediatamente contigui o facilmente accessibili, perché hanno le profondità giuste per potersi aprire ai mercati in sviluppo e perché il porto di Piombino ha un posizionamento geografico molto interessante. Bene, questa è la cosa



che abbiamo apprezzato, ma lo sapevamo, lo sapevamo. Dopo di che, siamo andati a vedere qual è questo traffico. Ora io, chiaramente, siccome non voglio commettere errori, il traffico prospettato dall'Azienda è un traffico molto interessante, quantitativamente e qualitativamente. Per la gran parte, non unicamente, per la gran parte, sarebbe supportato in entrata e in uscita dalla produzione siderurgica industriale (*parole incomprensibili*) e quindi sarebbero essenzialmente quelle dell'agro-alimentare e industriale. E loro non hanno parlato di – lo dico, perché me le sono riscritte, me le ero scritte ieri, quindi – parlavano di semi e farine, le hanno evidenziate proprio diversamente, ognuno ha una quantità in ingresso e in uscita, ingresso quello del prodotto da lavorare e dopo uscita come prodotto lavorato, oli vegetali, succhi di frutta e zucchero. Io altro, anche in quelle poche slide, poche, anche se erano tantissime, perché li abbiamo fermati e vi spiego perché, non ne abbiamo sentito parlare, abbiamo sentito parlare di questo, di questo. La volontà, e già lo sappiamo, di costruire e quindi di ben 5 approdi e quindi 5 banchine diverse, per un totale, possiamo dirlo, di investimento intorno a 500 milioni di euro. Arrivo velocemente alla fine, capirete perché. Perché si è cominciato ad accennare come veniva supportato l'investimento di questi 500 milioni di euro, si è scritto il 20% in equity, l'80 in finanziamenti. E qui ci siamo fermati subito. Perché il 20% in equity è scritto con risorse proprie o con partner industriali, e abbiamo detto: e questi partner chi sono? Stiamo parlando della logistica. È stato detto che ci sono dei cinesi, va bene. Al punto successivo l'80% quello che viene sostenuto, con banche che non sono italiane. Appunto, ci siamo fermati. Non abbiamo voluto sentire altro, anche se, magari, sarebbe stato interessante approfondire ulteriormente, per questo io lo chiamo focus e non presentazione del Piano, perché il Piano noi non lo abbiamo. Su alcune delle informazioni il Presidente della Regione si è preso l'onere di verificare alcuni di questi numeri, soprattutto i numeri del traffico che è molto imponente, ma non possiamo permetterci di andare oltre, siccome è molto importante ribadire, è stato detto questa mattina, che le concessioni portuali sono state prorogate e messe, diciamo, allineate con quanto definito dall'addendum, crediamo che, però vogliamo dire un'altra cosa, che le concessioni portuali, l'addendum poteva essere eventualmente poi rivisto. Le concessioni portuali hanno delle necessità stringenti e noi non possiamo tenere fermo un porto che, oggettivamente, ha delle potenzialità che per gran parte deve ancora estrinsecare, quindi vogliamo maggiori certezze sul finanziamento e sulle partnership prima di parlare di cosa sarà il Piano. Prima si dice come lo si finanzia, poi si scrive, si dice cosa si vuole finanziare. Quindi, noi ci siamo fermati lì. Quindi, a chi me lo ha chiesto, dice ma è stato presentato, c'era scritto questo, io lo reputo un primo focus, del resto, avevamo letto solo tre o quattro paginette, in qua e in là di questi piani

della gestione, e poco meno e anche meno, forse, dell'agro-alimentare. E' importante dire anche che siccome gran parte – ci sono delle incongruenze da dire, e qui finisco, ma insomma, giacché ci sono, ci sono delle incongruenze che sono determinate dal fatto che – se gran parte del Piano della logistica viene alimentato dall'agro-alimentare, questo agro-alimentare deve essere costruito, deve essere costruito almeno qualcosa prima, perché vuol dire che il Piano parte dalla logistica, si circostanzia, almeno con – mi si dice – con il 75% di merci proprie fra Piano siderurgico e Piano agro-alimentare, ecco. Il Piano della logistica va avanti, non può andare avanti senza che, da una parte ci sia la parte siderurgica circostanziata e in movimento e, dall'altra parte, la parte dell'agro-alimentare è ben delineata. A quel punto... e questa è anche proprio l'incongruenza anche del Piano, cioè, non possiamo andare avanti se prima le altre due parti, non sono maggiormente delineate e non si stanno avviando. Per il resto, in accordo con quello che abbiamo detto questa mattina, ci impegneremo assolutamente in ogni Consiglio – anche dopo, speriamo che al 31 abbiamo delle buone novità, comunque questa non sarà una situazione che si risolve, questa sarà una situazione che ci coinvolgerà nei prossimi anni – ad ogni Consiglio a relazionare e comunque, come viene ben detto nella mozione, e comunque a eventualmente convocare i Capigruppo ogni qualvolta ci sia una variazione rispetto, ad esempio, a quello che vi ho detto questa mattina. Ci allineeremo, magari, sarà anche qualcosa, il problema è che abbiamo i problemi di convocazione, però potrebbe essere anche quindicinale, addirittura più densa come attività, oppure potrebbe essere, appunto, mensile. Comunque, quello che sarà, speriamo di avere degli aggiornamenti e soprattutto degli aggiornamenti positivi per la nostra Città. Grazie.

### **Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale**

Grazie. Sono le 14. Allora, Callaioli.

### **Fabrizio Callaioli – Presidente Partito della Rifondazione Comunista**

Sì, ringrazio le forze politiche per la condivisione della mozione che è emersa dalla discussione. Ringrazio il Sindaco per la diffusa spiegazione che ci ha dato, del punto della situazione, sperando che Aferpi tenga fede a quello che promette, perché insomma, anche qui siamo davanti ad una promessa ai limiti del mirabolante, cioè parlare di tutti questi posti di lavoro nella logistica, io mi auguro con tutto il cuore che tenga fede, perché sarebbe veramente

una boccata di ossigeno per il territorio piombinese. Ma, insomma, teniamolo sotto controllo, perché finora quest'impresa non è che ci abbia soddisfatto un granché. Ho apprezzato anche il fatto che la discussione abbia così presentato delle digressioni interessanti sulle dinamiche politiche dei nostri tempi, riallacciandosi, soprattutto, agli argomenti sfiorati con la discussione sulla Variante Aferpi. Registro anche, curiosamente, il terrore che coglie il Consigliere Gelichi tutte le volte che si parla di intervento dello stato. E il terrore che lo coglie, ovviamente, è connotato dalla sua posizione ideologica, antitetica alla nostra, ma che, ovviamente, rispetto, sottolineando una volta di più senza entrare nel merito dell'argomento, perché ovviamente non ci sono i tempi e gli spazi per un ampio confronto sulle differenze fra comunismo, o comunque, tra economia di stato e liberismo, però sottolineando una volta di più che la discussione è questa e non fra vecchio e nuovo. Quello che sostengo io è superato solo nella misura in cui, in questo momento, è sconfitto. Ma non perché è superato perché è sbagliato, perché tecnicamente le differenze non sono fra vecchio e nuovo, ma fra giusto e sbagliato. L'ho detto in altre occasioni, lo ripeto: magari l'avessi fatta io quest'analisi filosofico-economica, sarei su tutti i libri di storia della filosofia del globo terracqueo, lo ha detto qualcun altro più di 200 anni fa. Per il resto, non mi sembra il caso di dilungarmi come qualcun altro ha fatto, mi sembrerebbe ozioso. Ringrazio tutti, per l'interesse assegnato alla mozione.

### **Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale**

Grazie Callaioli. Bene, allora con Callaioli abbiamo chiuso la fase lunga, la fase della discussione. Dichiarazioni di voto, ne avete facoltà. Se volete dichiarare bene, sennò si vota e si va a mangiare, detto alla piombinese, fate voi... Bene, mi sembra che nessuno voglia adottare il metodo piombinese... Allora... votazione:

**Voti Favorevoli:** Unanimità del Consiglio Comunale, dei presenti ovvero Partito Democratico, Spirito Libero, Bezzini Un'altra Piombino, Rifondazione Comunista, Movimento 5 Stelle e Gelichi di Ascolta Piombino.

Ci vediamo alle ore 15,30. Sì, avevo detto 15,15 però perché pensavo di finire prima, Allora ore 15,30.